

Il Consiglio d'Europa

**800 milioni
di Europei**

Prefazione

di **Walter Schwimmer,**
Segretario Generale del Consiglio d'Europa



Scopo essenziale del Consiglio d'Europa è di realizzare una più stretta unione tra i suoi quarantacinque Stati membri, al fine di salvaguardare le libertà individuali, la libertà politica e la preminenza del diritto, principi che costituiscono i fondamenti di ogni vera democrazia e che interessano la vita di tutti i cittadini europei, sotto ogni aspetto. La libertà, la dignità della persona e il benessere dell'individuo: tutti gli Stati membri della nostra Organizzazione hanno l'obbligo di garantire tali valori in quanto principi immutabili dell'azione governativa. Il Consiglio d'Europa incarna oggi l'impegno comune di circa 800 milioni di Europei al servizio dei diritti dell'uomo, della democrazia e dello Stato di diritto.

Dalla sua creazione nel 1949, il Consiglio è sempre stato una forza motrice che ha dato impulso agli ideali di pace, di cooperazione, di diritti dell'uomo e di democrazia, insiti nel nostro patrimonio comune. Con il crollo del muro di Berlino nel 1989 e l'estensione dei valori democratici a tutta l'Europa, l'Organizzazione ha trovato una nuova dimensione politica. Il processo di ampliamento del Consiglio d'Europa è d'altra parte oggi quasi completamente concluso.

Il presente opuscolo intende presentare la nostra Organizzazione, il suo funzionamento e le sue strutture. Esso illustra e spiega il ruolo delle istanze principali che cooperano per promuovere e rafforzare la sicurezza e la democrazia nella grande Europa. Si tratta di una grande sfida per un'Organizzazione la cui principale finalità è l'unità degli Europei nel rispetto della diversità, sulla base di un patrimonio comune e mediante l'esercizio di pari diritti. Dobbiamo oggi concentrare i nostri sforzi per mettere in atto i valori della democrazia su tutto il continente.

A handwritten signature in black ink, which appears to read "Walter Schwimmer". The signature is written in a cursive, flowing style with some loops and flourishes.

Indice

Il Consiglio d'Europa, 800 milioni di Europei

pagina

3	Prefazione
7	Il Consiglio d'Europa : alcuni punti di riferimento
11	Il Comitato dei Ministri
15	L'Assemblea parlamentare
19	Il Segretario Generale
21	Il Congresso dei Poteri locali e regionali d'Europa
27	Diritti dell'uomo : tutela, promozione e prevenzione
37	Media e democrazia
41	Cooperazione giuridica
47	Democrazia locale e cooperazione transfrontaliera
51	Coesione sociale
57	Protezione sanitaria
61	Educazione
69	Cultura e patrimonio
75	Ambiente e assetto territoriale
79	Sport
83	Gioventù
87	Bandiera europea, inno e premi
91	Organismi europei : da non confondere
93	Le date chiave
97	Punti di contatto e di informazione del Consiglio d'Europa
105	Centri di informazione e di documentazione sul Consiglio d'Europa
	Uffici del Segretariato del Consiglio d'Europa
	Indirizzi Internet del Consiglio d'Europa
109	I 45 Stati membri del Consiglio d'Europa

Il Consiglio d'Europa: alcuni punti di riferimento

Uno statuto basato sui diritti dell'uomo

Qualsiasi Stato europeo può diventare membro del Consiglio d'Europa purché accetti il principio del primato del diritto e garantisca il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nei confronti di ogni individuo posto sotto la sua giurisdizione.

Obiettivi

Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione intergovernativa i cui principali obiettivi sono:

- tutelare i diritti dell'uomo, la democrazia pluralista e il primato del diritto;
- favorire la presa di coscienza e la valorizzazione dell'identità culturale dell'Europa e della sua diversità;
- individuare soluzioni per i problemi sociali (discriminazione nei confronti delle minoranze, xenofobia, intolleranza, protezione ambientale, clonazione, aids, tossicodipendenza, terrorismo, criminalità organizzata);
- sviluppare la stabilità democratica in Europa sostenendone le riforme politiche, legislative e costituzionali.

Stati membri

Il Consiglio d'Europa è stato fondato il 5 maggio 1949 da dieci Stati (Belgio, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito, Danimarca, Norvegia, Irlanda, Italia e Svezia) cui si aggiunsero, successivamente, la Grecia e la Turchia (agosto 1949); conta oggi 45 Stati membri*, con l'adesione dell'Islanda e della Germania (1950), dell'Austria (1956), di Cipro (1961), della Svizzera (1963), di Malta (1965), del Portogallo (1976), della Spagna (1977), del Liechtenstein (1978), di San Marino (1988), della Finlandia (1989), dell'Ungheria (1990), della Polonia (1991), della Bulgaria (1992), dell'Estonia, della Lituania, della Slovenia, della Slovacchia, della Repubblica Ceca, della Romania (1993), di Andorra (1994), della Lettonia, dell'Albania, della Moldavia, dell' «ex-Repubblica jugoslava di Macedonia», dell'Ucraina (1995), della Federazione di Russia, della Croazia (1996), della Georgia (1999), dell'Armenia, dell'Azerbaigian (2001), della Bosnia-Erzegovina (2002) e della Serbia e Montenegro (2003).

Il Consiglio d'Europa non va confuso con l'Unione europea: si tratta di due organizzazioni del tutto distinte. Tuttavia, i 15 Stati membri dell'Unione europea fanno ugualmente parte del Consiglio d'Europa.

Nuove candidature

È all'esame la candidatura di Monaco.

* *Giugno 2003*

Statuto di osservatore

Il Canada, la Santa Sede, gli Stati Uniti d'America, il Giappone e il Messico godono dello statuto di osservatore presso le istanze inter-governative del Consiglio d'Europa.

Il Palazzo d'Europa

Il Palais de l'Europe, a Strasburgo (Francia) ospita la sede del Consiglio d'Europa.

Le molteplici vocazioni del Consiglio d'Europa

Il Consiglio d'Europa tratta tutte le questioni rilevanti che interessano la società europea, ad eccezione della difesa. Il suo programma di lavoro abbraccia, fra gli altri, i seguenti settori: diritti dell'uomo, mass media, cooperazione giuridica, coesione sociale, sanità, educazione, cultura, patrimonio, sport, gioventù, democrazia locale e cooperazione transfrontaliera, ambiente e assetto territoriale.

Un quadro di cooperazione

- *Il Comitato dei Ministri* è l'organo decisionale del Consiglio d'Europa. È composto dai ministri degli esteri di tutti gli Stati membri o dai loro rappresentanti permanenti.
- *L'Assemblea parlamentare* è l'organo deliberante; i suoi membri sono nominati dai parlamenti nazionali.
- Il Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa è un organo consultivo che rappresenta gli enti locali e regionali.

In tal modo i governi, i parlamenti nazionali e gli enti locali e regionali hanno rappresentanze distinte.

Un Segretario Generale eletto

Walter Schwimmer, austriaco, nato nel 1942, è stato eletto Segretario Generale dall'Assemblea parlamentare nel 1999 con un mandato di cinque anni. Dirige e coordina le attività dell'Organizzazione.

Un fatto nuovo: l'impulso impresso dai Vertici

Per rafforzare la stabilità del continente europeo, in particolare dopo la scomparsa dei regimi comunisti, un nuovo impulso è stato dato al più alto livello degli organi del Consiglio d'Europa per il tramite delle riunioni al vertice dei capi di Stato e di governo degli Stati membri.

Finora si sono tenuti due vertici.

A Vienna, nel 1993, i massimi dirigenti degli allora 32 Stati membri dell'Organizzazione hanno raccolto le nuove sfide e fissato l'indirizzo d'azione per l'allargamento del Consiglio.

A Strasburgo, nel 1997, i capi di Stato e di governo dei 40 Stati membri hanno adottato un piano d'azione basato su quattro principi fondamentali: la democrazia e i diritti dell'uomo, la coesione sociale, la sicurezza dei cittadini, l'educazione alla democrazia e alla diversità culturale. I quattro principi essenziali e il programma di lavoro del Consiglio d'Europa determinano le priorità dell'Organizzazione per il nuovo millennio.

Conferenze dei ministri specializzati

Il Consiglio d'Europa organizza periodicamente delle conferenze alle quali intervengono i ministri dei vari settori: giustizia, educazione, famiglia, sanità, ambiente, enti locali, migrazioni, pari opportunità uomo-donna, lavoro, comunicazioni di massa, cultura, sport, gioventù.

Questi incontri consentono di analizzare i problemi più rilevanti di competenza dei diversi settori e di agevolare i contatti permanenti fra le amministrazioni dei vari Stati membri.

Vengono elaborati dei progetti suscettibili di venir tradotti in azioni concertate, nonché proposte per il programma di lavoro del Consiglio d'Europa.

Risultati che contribuiscono alla costruzione europea

I lavori del Consiglio d'Europa conducono all'elaborazione di convenzioni e accordi europei che costituiranno la base delle modifiche e dell'armonizzazione legislativa nei diversi Stati membri.

Alcuni accordi possono anche essere ratificati da paesi non membri. Gli studi e i lavori realizzati nei diversi campi di azione sono trasmessi ai governi che possono in tal modo operare di concerto.

Il Consiglio d'Europa adotta anche accordi parziali, che rappresentano una forma di cooperazione a geometria variabile volta a consentire a un certo numero di Stati membri, in accordo con gli altri, di sviluppare un'attività in un campo specifico di interesse comune.

Una piattaforma su cui si esprimono le associazioni

Con lo statuto consultivo concesso a oltre 400 organizzazioni non governative (ONG), il Consiglio d'Europa sviluppa un vero e proprio partenariato con i rappresentanti della società civile. Attraverso diverse modalità di consultazione, esso associa le ONG ai lavori intergovernativi e promuove il dialogo fra i parlamentari e l'associazionismo attraverso una riflessione e incontri sui grandi problemi di società.

Un personale internazionale

Circa 1300 funzionari, provenienti dagli Stati membri, costituiscono l'organico permanente del Segretariato, posto sotto la direzione del Segretario generale dell'Organizzazione.

Un finanziamento europeo

Il Consiglio d'Europa è finanziato dai governi degli Stati membri, proporzionalmente al numero di abitanti e alla ricchezza di ogni paese. Il bilancio ordinario del 2002 ammonta a 169 milioni di euro.

Le lingue ufficiali

Le lingue ufficiali del Consiglio d'Europa sono il francese e l'inglese, ma anche il tedesco, l'italiano e il russo sono utilizzati come lingue di lavoro dell'Assemblea parlamentare. A certe condizioni, le altre lingue possono essere tradotte durante i dibattiti.



**Selezione
bibliografica**

Edizioni del Consiglio d'Europa

The conscience of Europe

(1999) (unicamente in versione inglese),
ISBN 92-871-4030-8

L'Europe sous un seul toit

(1999)

**Une décennie pour l'histoire –
Le Conseil de l'Europe 1989-1999**

(1999) – ISBN 92-871-3926-1



Internet

<http://www.coe.int>

<http://www.coe.int/SG> (Segretario Generale)

<http://book.coe.int> (Edizioni del Consiglio d'Europa)

Il Comitato dei Ministri

Il Comitato dei Ministri è l'organo decisionale del Consiglio d'Europa ed è composto dai ministri degli esteri di tutti gli Stati membri, o dai loro rappresentanti permanenti a Strasburgo. Istanza governativa in cui si esprimono, con valore paritario, i vari approcci nazionali di fronte ai problemi che devono fronteggiare le società del nostro continente, il Comitato dei Ministri è anche, collegialmente, il luogo in cui vengono elaborate le risposte europee a tali sfide. Custode, con l'Assemblea parlamentare, dei valori su cui poggia l'esistenza del Consiglio d'Europa, esso è infine investito di una funzione di controllo del rispetto degli impegni assunti dagli Stati membri.

LA VOCE DEI GOVERNI

Decidere, agire

Il Comitato dei Ministri definisce le attività del Consiglio d'Europa, esamina il seguito da dare alle raccomandazioni dell'Assemblea parlamentare e del Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa, alle proposte dei vari comitati intergovernativi e a quelle provenienti dalle diverse conferenze di ministri specializzati. Approva il programma di attività e il bilancio del Consiglio d'Europa.

Dialogare

Con l'eccezione delle questioni riguardanti la difesa, i dibattiti in seno al Comitato dei Ministri investono tutti gli argomenti politici di interesse comune: gli aspetti politici dell'integrazione europea, lo sviluppo della cooperazione, la difesa delle istituzioni democratiche e la tutela dei diritti dell'uomo. In breve, tutti quei problemi che richiedono la ricerca di soluzioni a livello europeo.

Una struttura dinamica

I ministri degli esteri degli Stati membri si riuniscono almeno due volte all'anno per fare il punto sulla cooperazione europea e sull'attualità politica e per dare l'impulso politico necessario alle attività dell'Organizzazione. Ogni settimana si riuniscono a livello degli ambasciatori. Questi incontri sono integrati da riunioni di gruppi di relatori o di gruppi di lavoro incaricati di approfondire alcune questioni prima della decisione.

I ministri assumono a turno la presidenza del Comitato, per la durata di sei mesi. I cambiamenti di presidenza avvengono tradizionalmente nei mesi di maggio e di novembre.

Una struttura flessibile

Per tradurre in azioni concrete dei progetti che non usufruiscono dell'appoggio di tutti gli Stati membri, il Comitato dei Ministri si è riservato la possibilità di dare vita ad alcune attività nell'ambito di accordi parziali che consentono ad una parte soltanto degli Stati membri di condurre azioni comuni in vari campi.

Inoltre gli accordi allargati consentono a Stati non membri del Consiglio d'Europa di associarsi agli Stati membri (o a parte di essi) beneficiando delle strutture permanenti dell'Organizzazione.

LA FUCINA DELLE SOLUZIONI EUROPEE

Strumenti efficaci

Le decisioni del Comitato dei Ministri vengono trasmesse ai governi sotto forma di raccomandazioni o formano l'oggetto di convenzioni ed accordi europei giuridicamente vincolanti per gli Stati che li hanno ratificati. Il Comitato dei Ministri approva inoltre le dichiarazioni o le risoluzioni riguardanti le questioni politiche di attualità.

A tutt'oggi sono state elaborate oltre 180 convenzioni che riguardano i diritti dell'uomo ma anche altri campi di attività dell'Organizzazione. Esse riaffermano e rafforzano la coesione democratica, sociale e culturale del Consiglio d'Europa.

La maggior parte delle decisioni richiedono la maggioranza dei due terzi dei voti espressi. E' sufficiente la maggioranza semplice per le questioni procedurali.

Degli esperti per lo studio di vari problemi

Le convenzioni e le raccomandazioni sono elaborate dai comitati di esperti governativi istituiti dal Comitato dei Ministri, in modo da dar vita ad un confronto fra le diverse considerazioni tecniche e una visione politica globale. Inoltre, numerose iniziative politiche vengono prese in occasione delle conferenze dei ministri specializzati, che si tengono regolarmente.

Democrazia e solidarietà

Il Consiglio d'Europa ha predisposto programmi di cooperazione e di assistenza ai nuovi paesi membri affinché questi si avvalgano della sua esperienza. I programmi si basano sui risultati ottenuti dalla collaborazione intergovernativa del Consiglio d'Europa per ciò che concerne gli strumenti di riferimento, le reti di consulenza, le strutture e i meccanismi di cooperazione. Questi, inoltre, si propongono di rafforzare, consolidare e accelerare le riforme democratiche nei paesi interessati, al fine di agevolare la loro progressiva integrazione, in armonia con i processi e con le strutture della cooperazione europea e, in primo luogo, con quelle in seno al Consiglio d'Europa. Peraltro, il programma delle misure di fiducia è stato creato per sostenere iniziative della società civile volte al miglioramento della conoscenza e della cooperazione reciproca fra comunità maggioritarie e comunità minoritarie.

IL CUSTODE DEI VALORI

Tutela dello Statuto

Gli Stati europei che aderiscono allo Statuto del Consiglio d'Europa s'impegnano a riconoscere il principio della preminenza del diritto e quello in virtù del quale ogni persona sottoposta alla loro giurisdizione

deve godere dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Essi s'impegnano inoltre a collaborare sinceramente e attivamente all'attuazione di una più stretta unione fra di loro e a favorire il proprio progresso economico e sociale. A questo riguardo, al di là della responsabilità individuale di ogni Stato membro, il Comitato dei Ministri è collegialmente responsabile del carattere effettivo di questi impegni.

In caso di violazione grave dei suoi obblighi statutari, il Comitato dei Ministri può sospendere il diritto di rappresentanza di uno Stato membro, invitarlo a ritirarsi e persino decidere di escluderlo dall'Organizzazione.

Effettiva attuazione delle convenzioni

Il Comitato dei Ministri vigila, inoltre, sull'effettiva attuazione delle convenzioni e degli accordi conclusi fra gli Stati membri. Tale responsabilità è particolarmente rilevante per le convenzioni che riguardano i diritti dell'uomo, poiché le più importanti di queste prevedono l'esistenza di meccanismi di controllo (Convenzione europea dei diritti dell'uomo, Carta sociale europea, Convenzione europea per la prevenzione della tortura, Convenzione-quadro per la tutela delle minoranze nazionali).

Il Comitato dei Ministri è responsabile del meccanismo di controllo della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, il che sta a dimostrare la rilevanza di tale Convenzione, che costituisce la pietra angolare del sistema di tutela dei diritti dell'uomo in Europa. Il Comitato dei Ministri è altresì incaricato di controllare l'esecuzione, da parte degli Stati, delle sentenze emesse dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, svolgendo un ruolo essenziale per la credibilità di un sistema senza pari nel resto del mondo.

Rispetto degli impegni

Fedele alla filosofia che ha presieduto all'allargamento del Consiglio d'Europa dopo il crollo del muro di Berlino, il Comitato dei Ministri esercita le proprie responsabilità in uno spirito imparziale e costruttivo, privilegiando il dialogo e la progressiva creazione delle condizioni politiche e materiali atte ad agevolare evoluzioni positive. Al riguardo, il Comitato ha predisposto una procedura di controllo, detta di «monitoraggio», al fine di garantire il rispetto degli impegni assunti da tutti gli Stati membri. Esso offre a tutti le condizioni e i mezzi necessari al più ampio sviluppo dei valori ai quali si è ispirata e si ispira l'azione del Consiglio d'Europa.

L'allargamento del Consiglio d'Europa ha determinato un sostanziale mutamento dell'Organizzazione, come pure dell'attività del Comitato dei Ministri, la cui dimensione politica ha ricevuto ulteriore impulso.

Dialogo e complementarità

Il Consiglio d'Europa ha rafforzato il proprio dialogo istituzionale con i rappresentanti eletti dei cittadini europei a livello nazionale e locale e ha esteso il dialogo politico con gli Stati non membri, compresi alcuni Stati non europei, e con alcuni Stati che godono dello statuto di osservatore (Stati Uniti, Canada, Santa Sede, Giappone e Messico). Ha approfondito

la cooperazione con le altre organizzazioni europee, in particolare l'Unione europea e l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Per il nuovo secolo

Per realizzare questo mutamento, il Comitato dei Ministri ha beneficiato, ogni qualvolta se ne è fatto sentire il bisogno, di impulsi politici provenienti dal più alto livello. Due vertici dei capi di Stato e di governo del Consiglio d'Europa sono stati organizzati a tal fine a Vienna (8-9 ottobre 1993) e a Strasburgo (10-11 ottobre 1997). Con l'adozione della Dichiarazione di Budapest per una Grande Europa senza fratture nel maggio del 1999, i Ministri hanno fissato gli orientamenti da seguire per il XXI secolo.



Selezione bibliografica

Edizioni del Consiglio d'Europa

Le Comité des Ministres en 100 sessions

(1998) – ISBN 92-871-3755-2

Un piano d'azione per l'Europa unita

(1999)

Les enjeux de la Grande Europe

(1996) – ISBN 92-871-2951-7

Une décennie pour l'histoire – Le Conseil de l'Europe 1989-1999

(1999) – ISBN 92-871-3926-1



Internet

<http://www.coe.int/cm>

L'Assemblea parlamentare

L'Assemblea parlamentare è uno dei due organi statutari principali del Consiglio d'Europa. Rappresenta le forze politiche dei parlamenti degli Stati membri e promuove l'estensione della cooperazione europea a tutti gli Stati democratici dell'Europa.

Coscienza democratica dell'Europa

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa fu la prima assemblea europea nella storia del nostro continente. Composta dalle delegazioni di oltre quaranta parlamenti nazionali, rimane la più vasta assemblea realmente europea.

L'Assemblea, che ha competenza esclusiva nella formulazione del proprio ordine del giorno, affronta argomenti di attualità e tematiche con potenziali sviluppi futuri riguardanti, in particolare, i problemi sociali e le questioni di politica internazionale.

Le sue deliberazioni svolgono un ruolo importante nell'orientamento delle attività del Comitato dei Ministri e di quelle dei settori intergovernativi del Consiglio d'Europa. Queste ultime vengono poi trasmesse dai parlamentari ai loro rispettivi parlamenti nazionali esercitando, quindi, un'influenza sui governi dei singoli Stati.

Gli avvenimenti storici verificatisi nei paesi dell'Europa centrale e orientale agli inizi degli anni '90 hanno conferito all'Assemblea una missione senza precedenti: contribuire all'integrazione di questi paesi nella famiglia delle democrazie europee e promuovere una vera cooperazione parlamentare fra tutti i paesi europei.

L'Assemblea contribuisce pertanto alla costruzione di una Grande Europa senza frontiere.

Lo statuto di invitato speciale è stato quindi istituito dall'Assemblea parlamentare nel 1989 per consentire alle delegazioni parlamentari dei paesi dell'Europa centrale e orientale, impegnati sulla via della democrazia pluralistica, ma non ancora membri dell'Organizzazione, di assistere alle sedute plenarie dell'Assemblea ed alle riunioni delle commissioni. I contatti e gli scambi che si sono così stabiliti hanno incoraggiato il processo di democratizzazione di questi paesi e agevolato la loro adesione al Consiglio d'Europa.

Struttura e organizzazione: specchio delle democrazie europee

I 313 membri dell'Assemblea e i loro 313 rappresentanti sono eletti o nominati dai parlamenti nazionali e vengono scelti tra i parlamentari dei singoli paesi. Ogni paese dispone di un numero di rappresentanti che varia da un minimo di due a un massimo di diciotto, a seconda dell'importanza della popolazione. Le delegazioni nazionali presso l'Assemblea

sono rappresentative dei partiti o delle correnti politiche all'interno dei parlamenti nazionali.

L'Assemblea è costituita da cinque gruppi politici: il Gruppo socialista (SOC), il Gruppo del partito popolare europeo (PPE/DC), il Gruppo dei democratici europei (GDE), il Gruppo liberale, democratico e riformatore (LDR), e il Gruppo per la Sinistra unitaria europea (GUE). Alcuni parlamentari non sono iscritti ad alcun gruppo politico.

Quattro volte all'anno, per una settimana, l'Assemblea si riunisce nell'emiciclo del Palazzo d'Europa, a Strasburgo, in sedute plenarie pubbliche. Una riunione ha luogo poi in primavera, in uno degli Stati membri.

Il presidente è eletto dall'Assemblea tra i suoi membri e rimane tradizionalmente in carica per tre mandati consecutivi di un anno. Il presidente, i vice-presidenti – attualmente questi sono 18 – e i presidenti dei cinque gruppi politici, compongono l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea.

L'Assemblea elegge infine il Segretario generale e il Segretario generale aggiunto del Consiglio d'Europa, il Segretario generale dell'Assemblea, i giudici della Corte europea dei diritti dell'uomo e il Commissario ai Diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa.

Diverse commissioni specializzate preparano i lavori dell'Assemblea nei seguenti settori: questioni politiche, questioni giuridiche e diritti dell'uomo, questioni sociali, della sanità e della famiglia, cultura, scienza ed educazione, ambiente e agricoltura, questioni economiche e sviluppo, migrazioni, profughi e demografia, pari opportunità donne-uomini, rispetto degli obblighi e degli impegni degli Stati membri.

Dibattiti sugli avvenimenti in Europa e nel mondo

Durante ogni sessione, vari dibattiti sono dedicati agli avvenimenti europei e mondiali, ponendo l'accento in particolare sulle questioni per le quali si impone un'azione a livello europeo.

Personalità politiche di primo piano del mondo intero vi hanno contribuito (quali re Juan Carlos, François Mitterrand, Giovanni Paolo II, Helmut Kohl, Michail Gorbaciov, Václav Havel, Hosni Mubarak, Yasser Arafat e molti altri).

L'Assemblea rappresenta anche un forum parlamentare per altre organizzazioni internazionali, quali l'OSCE, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Berd), l'Agenzia spaziale europea e varie istituzioni specializzate delle Nazioni Unite.

Delle organizzazioni non governative partecipano a titolo di osservatore ai lavori di un certo numero di commissioni e forniscono il proprio contributo a importanti manifestazioni indette dall'Assemblea.

Iniziative e risultati

Dal 1989, l'Assemblea contribuisce attivamente alla gestione delle crisi in Europa. I suoi dibattiti sulle questioni politiche spesso si sono basati sulle testimonianze risultanti dalle missioni inviate in loco e sul costante

dialogo instaurato con gli Stati interessati. Attraverso questo tipo di missioni l'Assemblea rafforza il ruolo politico del Consiglio d'Europa.

I testi approvati dall'Assemblea orientano le scelte politiche del Comitato dei Ministri, dei governi, dei parlamenti, dei partiti politici nazionali e di tutti coloro che, direttamente o indirettamente, esercitano un'influenza determinante sulla vita dei cittadini. Queste iniziative hanno spesso costituito il punto di partenza di veri e propri trattati internazionali, le cd. «convenzioni europee» e di altri strumenti giuridici, i quali rappresentano l'inizio di una vera e propria legislazione europea.

La convenzione più nota è la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, aperta alla firma nel 1950 (si veda il capitolo «Diritti dell'uomo: tutela, promozione e prevenzione»). L'Assemblea viene consultata dal Comitato dei Ministri per tutti i progetti di convenzione prima della loro adozione.

L'Assemblea organizza regolarmente delle conferenze, convegni e audizioni parlamentari pubbliche sulle maggiori problematiche della nostra epoca, quali la violenza, l'intolleranza, l'immigrazione, la droga, la bioetica e i media. Tali audizioni assumono la forma di un dialogo tra i parlamentari e degli specialisti.

Da non confondere:

L'*Assemblea parlamentare* riunisce rappresentanti parlamentari di tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa, eletti o nominati dai parlamenti nazionali.

Il *Parlamento europeo* riunisce i rappresentanti dei quindici Stati membri dell'Unione europea, eletti a suffragio universale diretto.

Gli Stati membri e il numero dei loro rappresentanti parlamentari

Albania (4), Andorra (2), Armenia (4), Austria (6), Azerbaijan (6), Belgio (7), Bosnia - Erzegovina (5), Bulgaria (6), Cipro (3), Croazia (5), Danimarca (5), Estonia (3), «ex-Repubblica jugoslava di Macedonia» (3), Federazione di Russia (18), Finlandia (5), Francia (18), Georgia (5), Germania (18), Grecia (7), Irlanda (4), Islanda (3), Italia (18), Lettonia (3), Liechtenstein (2), Lituania (4), Lussemburgo (3), Malta (3), Moldavia (5), Norvegia (5), Paesi Bassi (7), Polonia (12), Portogallo (7), Regno Unito (18), Repubblica Ceca (7), Romania (10), San Marino (2), Slovacchia (5), Serbia e Montenegro (7), Slovenia (3), Spagna (12), Svezia (6), Svizzera (6), Turchia (12), Ucraina (12), Ungheria (7).

Statuto di osservatore

I Parlamenti del Canada, d'Israele e del Messico godono di tale status presso l'Assemblea parlamentare.

Statuto di invitato speciale

Questo status è stato sospeso per il Parlamento della Bielorussia il 13 gennaio 1997.



**Selezione
bibliografica**

Edizioni del Consiglio d'Europa

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa
(2000)

Les voix de l'Europe
(libro e cd, 1997) – ISBN 92-871-3092-2

Les Européens (rivista elettronica dell'Assemblea parlamentare)

**L'umanità non ha nazionalità, discorso pronunciato nel 1999 da Lord Russell-Johnston,
Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa**
(2000) – ISBN 92-871-4280-7



Internet

<http://assembly.coe.int>

Il Segretario Generale

Il Segretario generale del Consiglio d'Europa, l'austriaco Walter Schwimmer, eletto dall'Assemblea parlamentare nel 1999 per un mandato di cinque anni, assume la responsabilità globale degli orientamenti strategici del programma di lavoro e del bilancio del Consiglio e controlla la gestione quotidiana dell'Organizzazione e del suo Segretariato.

Il Programma di lavoro intergovernativo, stabilito dal Segretario Generale sulla base delle proposte relative alle priorità, viene approvato dal Comitato dei Ministri. Il Segretario Generale ha la responsabilità dell'esecuzione del programma, assistito dal Segretariato. Le attività operative della cooperazione intergovernativa vengono coordinate in primo luogo dalle direzioni, che corrispondono ai settori principali di attività dell'Organizzazione.

Piano d'azione in sette punti

Nel quadro di una vasta campagna volta a promuovere la visione di una Grande Europa basata sui valori essenziali della democrazia, della preminenza del diritto e del rispetto dei diritti dell'uomo, il Segretario Generale ha lanciato un piano d'azione in sette punti per il periodo 2001-2005, in vista di raccogliere le nuove sfide per la costruzione di un'Europa pienamente democratica, pacifica e stabile. I punti salienti del programma riguardano:

- la promozione dei principi democratici mediante il rafforzamento dell'impatto politico dell'Organizzazione;
- la creazione di uno spazio comune dei diritti dell'uomo in Europa;
- lo sviluppo di norme democratiche e la garanzia del loro rispetto da parte degli Stati;
- le risposte alle aspettative dei cittadini europei grazie a delle azioni condotte sul campo;
- la valutazione dei risultati dei progetti e delle azioni intraprese, al fine di migliorare la loro reale efficacia;
- il rafforzamento delle relazioni di lavoro con l'Unione Europea, l'OSCE e le Nazioni Unite;
- lo sviluppo della cooperazione politica con gli Stati osservatori.

Il Segretario Generale si reca regolarmente in alcune delle capitali degli Stati membri per sensibilizzare i principali responsabili dei governi e dei parlamenti nazionali sul suo ruolo politico e sull'accresciuta importanza del Consiglio d'Europa nel campo della tutela dei diritti dell'uomo, della democrazia e dello Stato di diritto nella Grande Europa.

Il Congresso dei Poteri locali e regionali d'Europa

Una democrazia alla base

Il Consiglio d'Europa ha da sempre riconosciuto l'importanza decisiva della democrazia a livello locale e regionale. La libertà costituisce infatti sia un'esigenza dell'individuo, che una necessità nazionale. L'autonomia locale deve soddisfare le aspirazioni di tutti i cittadini europei che vivono nelle città come nei piccoli villaggi, nelle regioni centrali come in quelle periferiche, e oltre le frontiere nazionali.

Il Consiglio d'Europa si adopera, dal 1957, a favore della rappresentanza dei poteri locali. La sua azione si è estesa dall'Islanda alla Federazione di Russia, dalla Norvegia ai Balcani.

Il Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa (CPLRE) è stato istituito nel 1994 in quanto organo consultivo del Consiglio d'Europa per sostituire la Conferenza permanente dei poteri locali e regionali d'Europa. Il Congresso aiuta i nuovi Stati membri ad attuare i provvedimenti pratici necessari per rendere effettiva l'autonomia locale e regionale.

Ruolo del Congresso

Il Congresso:

- è il portavoce degli interessi delle regioni e dei comuni d'Europa;
- costituisce uno spazio privilegiato di dialogo, entro il quale i rappresentanti dei poteri locali e regionali hanno la possibilità di dibattere problemi comuni, di confrontare le rispettive esperienze e di esprimere i propri punti di vista presso i governi;
- consiglia il Comitato dei Ministri e l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa su tutti gli aspetti legati alla politica locale e regionale;
- agisce in stretta cooperazione con le organizzazioni nazionali ed internazionali che rappresentano i poteri locali e regionali;
- organizza audizioni e convegni a livello locale e regionale per suscitare l'interesse del vasto pubblico, il cui coinvolgimento è essenziale per instaurare un'autentica democrazia;
- elabora regolarmente dei rapporti, paese per paese, sulla situazione della democrazia locale e regionale in tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa e nei paesi candidati all'adesione, conformemente alla Risoluzione Statutaria (2000) 1 del Comitato dei Ministri e controlla, in particolare, l'applicazione dei principi contenuti nella Carta europea dell'autonomia locale.

Nuove realtà, nuovi obiettivi

L'emergere sulla scena europea di nuovi Stati con contesti politici ed economici diversi ha richiesto una revisione e una ridefinizione degli obiettivi del Congresso, in vista di:

- promuovere un'organizzazione efficace dei poteri locali e regionali in tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa, particolarmente nelle nuove democrazie;
- esaminare la situazione della democrazia locale e regionale negli Stati membri e nei paesi candidati;
- sviluppare delle iniziative volte a consentire l'effettiva partecipazione dei cittadini alla democrazia sia a livello locale che a livello regionale;
- rappresentare gli interessi dei governi locali e regionali nell'elaborazione della politica europea;
- incoraggiare la cooperazione regionale e transfrontaliera a favore della pace, della tolleranza e dello sviluppo sostenibile;
- osservare le elezioni locali e regionali.

Un'Assemblea con due camere

Il Congresso è composto da due camere: la Camera dei poteri locali e la Camera delle regioni. L'Assemblea plenaria delle due Camere comprende 313 membri titolari e 313 supplenti, ossia i rappresentanti eletti di oltre 200 000 enti locali e regionali degli Stati membri del Consiglio d'Europa. A turno, le Camere eleggono il Presidente del Congresso, il cui mandato dura due anni.

Il Congresso si riunisce una volta all'anno a Strasburgo, ed accoglie le delegazioni di organizzazioni europee riconosciute, nonché quelle di alcuni Stati non membri che hanno ottenuto lo statuto di invitato speciale, o di osservatore.

La Commissione permanente, composta dai rappresentanti di tutte le delegazioni nazionali, si riunisce tra le sessioni plenarie del Congresso.

Il lavoro del CPLRE è imperniato su quattro commissioni statutarie:

- la Commissione istituzionale del Congresso, cui spetta il compito di redigere i rapporti sulla situazione della democrazia locale e regionale in Europa;
- la Commissione della cultura e dell'educazione, competente in materia di mass media, gioventù, sport e comunicazione;
- la Commissione dello sviluppo sostenibile, responsabile delle questioni ambientali, della gestione del territorio e dell'urbanistica;
- la Commissione della coesione sociale, per le questioni relative all'occupazione, la cittadinanza, le relazioni intracomunitarie, la sanità e le pari opportunità.

Il Direttore esecutivo del Congresso, responsabile della gestione quotidiana, viene assistito nei suoi compiti da un Segretariato, composto da funzionari del Consiglio d'Europa.

Un'assistenza concreta

La Rete europea degli istituti di formazione per il personale dei poteri locali e regionali (ENTO)

La rete ENTO offre un sostegno e una formazione qualificata ai paesi dell'Europa centrale ed orientale che mancano di esperienza e di competenze tecniche in materia di gestione degli enti locali. La rete favorisce la cooperazione tra i centri di formazione degli enti locali e regionali, agevolando i contatti tra le istituzioni nazionali di vari paesi.

Il programma di sostegno alla democrazia locale e regionale nell'Europa centrale ed orientale

Questo programma si propone, innanzitutto, di assistere i paesi nell'elaborazione delle loro legislazioni sui poteri locali. Offre una formazione e una consulenza specializzata per realizzare la riforma delle istituzioni locali mediante l'organizzazione di gruppi di lavoro, visite di studio e stage sull'assistenza sanitaria nel contesto urbano, l'autonomia fiscale e il finanziamento dei poteri locali.

Le agenzie della Democrazia Locale (ADL)

Le Agenzie della Democrazia Locale (ADL), create nel 1993 nel quadro del processo di pace nell'ex-Jugoslavia realizzano partenariati tra enti dell'area e poteri locali di altre parti d'Europa. Promuovono il rispetto dei diritti umani e della democrazia, lo sviluppo della società civile e predispongono delle misure destinate a favorire l'instaurarsi di rapporti di fiducia tra i vari gruppi della popolazione.

Premio Europa

Nel campo culturale, il Congresso sostiene ugualmente il concorso del Premio Europa, destinato a ricompensare le migliori produzioni televisive europee, al fine di promuoverne la diffusione oltre le frontiere, contribuendo in tal modo ad illustrare la diversità culturale europea e ad incoraggiare lo scambio di programmi televisivi.

Partecipazione al Patto di Stabilità

Il Congresso partecipa attivamente ai progetti volti a rafforzare la democrazia locale e la cooperazione transfrontaliera nell'Europa del Sud-Est previsti dal programma del Consiglio d'Europa per il Patto di Stabilità lanciato nel giugno del 1999.

Assistenza del Congresso al Kosovo

Il Congresso è attivo nel Kosovo fin dall'inizio della presenza internazionale. Tra le sue molteplici attività:

- partecipazione alla ricerca di candidati per i posti di amministratori internazionali nei trenta comuni del Kosovo;
- assistenza per la redazione dei testi legislativi (i «regolamenti») relativi ai comuni e alle elezioni;
- osservazione del corretto svolgimento delle elezioni comunali;

- riflessione (condotta con la Commissione di Venezia- si veda il Capitolo «Cooperazione giuridica») sullo statuto provvisorio del Kosovo, in base alla Risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;
- organizzazione di visite del Presidente del Congresso: dialogo con i responsabili delle Nazioni Unite (MINUK), dell'OSCE e dei partiti politici albanesi e serbi del Kosovo;
- sostegno a progetti di partenariato con i comuni del Kosovo;
- in collaborazione con l'ENTO, assistenza all'istituzione da parte dell'OSCE dell'Istituto di formazione per l'amministrazione locale.

**La legislazione:
chiari orientamenti
per definire
le politiche**

La *Carta europea dell'autonomia locale* (1985) proclama che una vera autonomia locale è essenziale per la democrazia. La Carta costituisce un modello per le riforme legislative nelle nuove democrazie. Alcuni Stati ne hanno già recepito i principi nella loro costituzione.

La *Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali* (1980) con i suoi due Protocolli Addizionali riconosce ai poteri locali e regionali il diritto di cooperare al di là delle frontiere nel campo dei servizi pubblici e della tutela ambientale.

La *Convenzione europea sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale* (1992) pone il principio del progressivo riconoscimento ai residenti stranieri dei diritti civili e politici, ivi compreso il diritto di voto.

La *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie* (1992) mira a tutelare le lingue regionali e minoritarie in quanto costituiscono un elemento unico del patrimonio culturale europeo e intende favorirne l'uso nel campo giuridico, nelle scuole, nella vita pubblica, culturale, economica e sociale e nei media.

La *Carta urbana europea* (1992) definisce i diritti dei cittadini nelle città europee. Costituisce una guida pratica di gestione urbana in materia di alloggio, architettura urbana, trasporti, politiche energetiche, sport e tempo libero, inquinamento e sicurezza nelle vie cittadine.

La *Carta sulla partecipazione dei giovani alla vita municipale e regionale* (1992) fissa i principi volti a condurre i giovani a partecipare al processo decisionale che li riguarda e ai mutamenti sociali che intervengono nella via, nel quartiere, nel comune o nella regione in cui vivono.

La *Convenzione europea del paesaggio*, che è stata adottata a Firenze nell'ottobre 2000, stabilisce l'obbligo per le autorità pubbliche di adottare a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale delle politiche e dei provvedimenti destinati a tutelare, gestire e pianificare il paesaggio in Europa.

Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha attualmente allo studio un progetto di Carta europea dell'autonomia regionale, in quanto complemento alla Carta europea dell'autonomia locale.

**Gli Stati membri
e i loro
rappresentanti
al Congresso**

Albania (4), Andorra (2), Armenia (4), Austria (6), Azerbaijan (6), Belgio (7), Bosnia-Erzegovina (5), Bulgaria (6), Cipro (3), Croazia (5), Danimarca (5), Estonia (3), «ex Repubblica Jugoslava di Macedonia» (3), Finlandia (5), Francia (18), Georgia (5), Germania (18), Grecia (7), Islanda (3), Irlanda (4), Italia (18), Lettonia (3), Liechtenstein (2), Lituania (4), Lussemburgo (3), Malta (3), Moldavia (5), Norvegia (5), Paesi Bassi (7), Polonia (12), Portogallo (7), Regno Unito (18), Repubblica Ceca (7), Romania (10), Russia (18), San Marino (2), Slovacchia (5), Slovenia (3), Spagna (12), Svezia (6), Svizzera (6), Turchia (12), Ucraina (12), Ungheria (7).



**Selezione
bibliografica**

Edizioni del Consiglio d'Europa

Charte européenne de l'autonomie locale

(STE n° 122) (1985) – ISBN 92-871-0804-8

Projet de charte européenne de l'autonomie régionale

(Recommandation 34 (1997))

Convention-cadre européenne sur la coopération transfrontalière des collectivités ou autorités territoriales

(STE n° 106) (1989) – ISBN 92-871-0021-7

Projet de charte européenne des régions de montagne

(Recommandation 14 (1995))

Charte urbaine européenne

(1993) – ISBN 92-871-2344-6

Charte de la participation des jeunes à la vie municipale et régionale

(Résolution 237 (1992))

Bulletin du CPLRE

(5 numeri all'anno)

Collana «Etudes et travaux» du CPLRE

Convenzione europea del paesaggio – Firenze

(STE n° 176) (2000)



Internet

<http://www.coe.int/cplre>

Per maggiori informazioni:

Segretariato del Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa

Consiglio d'Europa

F-67075 Strasbourg Cedex

Telefono: +33 (0) 3 88 41 20 00

Fax: +33 (0) 3 88 41 27 51 oppure 37 47

E-mail: webcplre@coe.int

Diritti dell'uomo : tutela, promozione e prevenzione

Offrire una garanzia crescente ai diritti dell'uomo costituisce uno dei compiti fondamentali del Consiglio d'Europa. A questo scopo, il Consiglio si impegna a lavorare in quattro grandi settori:

- l'attivazione di sistemi efficaci di controllo e di protezione dei diritti e delle libertà fondamentali,
- l'individuazione delle nuove minacce nei confronti dei diritti dell'uomo e della dignità umana,
- la sensibilizzazione del pubblico all'importanza dei diritti dell'uomo,
- lo sviluppo dell'educazione e della formazione professionale in materia di diritti umani.

Tra i trattati maggiormente importanti, meritano di essere menzionate la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, la Carta sociale europea, la Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti disumani o degradanti e la Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali.

LA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Un decisivo passo avanti

La realizzazione cardine del Consiglio d'Europa resta la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, trattato internazionale di un'importanza senza precedenti, adottato nel 1950 ed entrato in vigore nel 1953.

La Convenzione definisce i diritti e le libertà che gli Stati membri si impegnano a garantire a quanti dipendono dalla loro giurisdizione.

Inoltre, essa istituisce un sistema internazionale di tutela: gli Stati e i privati cittadini, a prescindere dalla loro nazionalità, possono adire le istituzioni giudiziarie a Strasburgo previste dalla Convenzione se ritengono di essere vittime di una violazione, da parte degli Stati contraenti, dei diritti garantiti dalla Convenzione.

La Convenzione garantisce tra gli altri il diritto alla vita, alla protezione contro la tortura e i trattamenti disumani, alla libertà e alla sicurezza, ad un equo processo, al rispetto della vita privata e della vita familiare, al rispetto della corrispondenza, alla libertà di espressione (ivi compresa la libertà di stampa), di pensiero, di coscienza e di religione, come pure la libertà di riunione pacifica e di associazione. I protocolli addizionali hanno aggiunto altri diritti a quelli riconosciuti dalla Convenzione, tra i quali l'abolizione della pena di morte (Protocollo n.6).

Attuazione della Convenzione

Il vecchio meccanismo di controllo comprendeva due istituzioni, la Commissione europea dei Diritti dell'Uomo (1954), che aveva essenzialmente la funzione di filtrare i ricorsi, e la Corte europea dei Diritti dell'Uomo (1959), che si pronunciava sui casi trasmessi dalla Commissione o dai governi. Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (ossia i rappresentanti dei governi degli Stati membri) controllava l'esecuzione delle sentenze della Corte e si pronunciava sui ricorsi dichiarati ricevibili che non erano trasmessi alla Corte.

Dagli inizi degli anni '80, il numero dei ricorsi è aumentato regolarmente, e quindi anche la mole di lavoro, con il risultato di sovraccaricare il sistema e di allungarne i tempi di intervento, che potevano durare cinque anni tra il momento della presentazione del ricorso e la decisione finale.

Un dispositivo in costante evoluzione

Il moltiplicarsi dei ricorsi, la loro crescente complessità e l'ampliamento del Consiglio d'Europa, che è passato da ventitré a quaranta Stati membri tra il 1989 e il 1996, hanno imposto la revisione della procedura. Per questo, un nuovo protocollo alla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo, il Protocollo n.11, entrato in vigore il 1° novembre 1998, ha istituito una Corte unica permanente al posto delle due istituzioni precedenti.

L'obiettivo della riforma così come l'hanno stabilito i capi di Stato e di governo degli Stati membri del Consiglio d'Europa riuniti a Vienna nel 1993, era di rafforzare l'efficacia degli strumenti di tutela, di ridurre la durata della procedura, di consentire una migliore accessibilità del meccanismo ai singoli cittadini e di mantenere alto l'attuale livello di tutela dei diritti dell'uomo

Una Corte unica dei diritti dell'uomo...

La Corte europea dei Diritti dell'Uomo è ora direttamente accessibile ai singoli cittadini e la sua competenza è obbligatoria per tutti gli Stati contraenti. Essa siede in permanenza, si occupa di tutte le fasi preliminari e pronuncia le sentenze.

La Corte comprende un numero di giudici pari a quello degli Stati contraenti. Sono i governi che propongono in un primo tempo i candidati, ma i giudici siedono a titolo individuale senza rappresentare lo Stato che li ha proposti.

La prima elezione ha avuto luogo nel gennaio 1998 e i giudici sono entrati in funzione il 3 novembre 1998. L'attuale Presidente della Corte è lo svizzero Luzius Wildhaber.

I casi che non presentano alcuna possibilità di risoluzione vengono ritirati dal sistema dopo esame in una fase precoce, con decisione unanime della Corte costituita in collegio di tre giudici. Nella grande maggioranza dei casi, la Corte siede in camere (costituite in seno alle sezioni) composte di sette giudici. Per i casi ritenuti in seguito ricevibili, la Corte si adopera per una composizione in via amichevole tra le parti. In assenza di tale composizione, essa si pronuncia sul merito con sentenza.

In casi eccezionali, ad esempio quando la controversia solleva una questione grave relativa all'interpretazione o all'applicazione della Convenzione, questa può essere rinviata davanti a una camera allargata, una Grande Camera composta di diciassette giudici, sia da parte di una camera prima della decisione, sia da una delle parti nei tre mesi successivi alla sentenza pronunciata da una camera. Le sentenze delle camere diventano definitive entro tre mesi e quelle della Grande Camera lo sono immediatamente. Le sentenze della Corte sono vincolanti per gli Stati interessati.

Spetta al Comitato dei Ministri il controllo dell'esecuzione delle sentenze della Corte quando c'è stata dichiarazione di una violazione; esso deve segnatamente verificare che gli Stati adottino le misure generali (modifica della legislazione, della giurisprudenza, dei regolamenti o delle prassi) necessarie per evitare nuove violazioni. Controlla ugualmente che venga versato alla parte lesa il risarcimento equo accordato dalla Corte e, in certi casi, che vengano adottati dei provvedimenti concreti per porre rimedio alle conseguenze della violazione (riapertura di una procedura, annullamento di un divieto o di un sequestro, soppressione di menzioni sulla fedina penale, rilascio di un permesso di soggiorno, ecc).

.....Le cui disposizioni riguardano tutti i problemi della società

I ricorsi individuali riguardano problemi sempre più vari:

- scomparsa di persone e assassinii;
- tortura e maltrattamenti dei detenuti;
- privazione arbitraria della libertà;
- diritto di accesso ai tribunali;
- assenza di un equo processo in tempi ragionevoli;
- intercettazioni telefoniche;
- espulsione e estradizione;
- discriminazione nei confronti degli omosessuali;
- libertà di stampa;
- diritto dei genitori di bambini affidati ad istituti;
- ingerenza nei diritti di proprietà;
- dissoluzione di partiti politici.

LA CARTA SOCIALE EUROPEA

Diritti sociali fondamentali, condizioni di lavoro e coesione sociale

Nel corso del secondo vertice del Consiglio d'Europa tenutosi a Strasburgo nell'ottobre 1997, i capi di Stato e di governo degli Stati membri si sono impegnati a «promuovere le norme sociali, quali risultano dalla Carta sociale e da altri strumenti del Consiglio d'Europa» e hanno invitato «all'adesione più larga possibile a questi strumenti».

La Carta sociale europea del 1961 e il suo protocollo addizionale del 1988 garantiscono una serie di diritti fondamentali che si possono classificare in due categorie: i diritti riguardanti le condizioni di lavoro e quelli relativi alla coesione sociale.

I diritti riguardanti le condizioni di lavoro sono, fra gli altri, il diritto al lavoro, ivi compreso quello all'orientamento e alla formazione professionale, la non discriminazione nel lavoro e il divieto del lavoro coatto, il diritto sindacale e di contrattazione collettiva, il diritto delle donne e degli uomini ad una eguale remunerazione per un lavoro di eguale valore. La protezione sociale contiene il diritto alla protezione sanitaria e il diritto alla previdenza sociale.

Meccanismo di controllo

Un sistema internazionale di vigilanza controlla l'applicazione della Carta da parte dei ventotto Stati che l'hanno ratificata. I governi devono presentare periodicamente una relazione sull'applicazione nel proprio paese delle disposizioni della Carta da essi accettate. Queste relazioni sono esaminate dal Comitato europeo dei diritti sociali, composto da esperti indipendenti, che formula una valutazione giuridica sulla conformità delle situazioni rispetto alla Carta.

Alla luce di queste conclusioni, il Comitato dei Ministri rivolge delle raccomandazioni agli Stati, invitandoli a modificare la legislazione o la prassi per conformarsi alla Carta. Le sue decisioni vengono preparate dal Comitato governativo nel quale siedono le parti contraenti e, in qualità di osservatori, le parti sociali.

Un sistema di reclami collettivi

Un protocollo addizionale alla Carta sociale europea, adottato nel 1995, prevede, per alcune organizzazioni di lavoratori, per i datori di lavoro e per certe organizzazioni non governative, la possibilità di presentare reclami al Comitato di esperti indipendenti in caso di presunta violazione.

La Carta sociale è stata modificata ed aggiornata per poter essere estesa a nuove categorie di diritti, riguardanti in particolare la tutela contro la povertà e l'esclusione sociale, il diritto ad un alloggio dignitoso, il diritto alla protezione in caso di licenziamento.

LA CONVENZIONE PER LA PREVENZIONE DELLA TORTURA

La prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti disumani o degradanti

Si ignora cosa succede dietro le sbarre dei luoghi di detenzione come le carceri, i commissariati di polizia o gli istituti psichiatrici. Per questa ragione, il Consiglio d'Europa ha adottato, nel 1987, la Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti disumani o degradanti, entrata in vigore nel 1989. Essa completa la protezione che deriva dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo mediante l'istituzione di un Comitato europeo per la prevenzione della tortura (CPT).

Il CPT è composto di esperti indipendenti e imparziali, appartenenti ad ambiti diversi: giuristi, medici, esperti in questioni penitenziarie, parlamentari.

Visite puntuali

Il CPT visita, senza limitazione, qualunque luogo di detenzione, che si tratti di carceri o di centri di detenzione per minori, di commissariati di polizia, di caserme, di istituti psichiatrici, allo scopo di controllare il trattamento riservato alle persone private della libertà. Esso può avere colloqui senza testimoni con i detenuti ed entrare liberamente in contatto con ogni persona o organizzazione non governativa in grado di fornirgli informazioni.

L'obiettivo perseguito non è tanto quello di condannare gli Stati per violazioni, ma piuttosto di rafforzare la tutela dei detenuti contro la tortura e le pene o trattamenti disumani o degradanti.

Dopo una visita periodica o una visita ad hoc in un paese, il comitato trasmette al governo una relazione alla quale questi risponde con un rapporto interinale entro sei mesi e un altro di controllo entro dodici mesi. I rapporti del CPT e le sue eventuali raccomandazioni, così come le risposte degli Stati interessati, sono riservati. Tuttavia gli Stati hanno preso l'abitudine di renderli pubblici.

Eccezionalmente, in caso di mancata cooperazione da parte di uno Stato, il Comitato può decidere di fare una dichiarazione pubblica.

LA CONVENZIONE-QUADRO PER LA TUTELA DELLE MINORANZE

La tutela dei cittadini appartenenti a minoranze nazionali

Il Consiglio d'Europa ha adottato, nel 1994, la convenzione-quadro per la tutela delle minoranze nazionali, primo strumento multilaterale giuridicamente vincolante destinato a proteggere le minoranze nazionali in generale. Tale convenzione definisce certi obiettivi che gli Stati contraenti si impegnano a perseguire con adeguate legislazioni e politiche nazionali e cioè l'uguaglianza dinanzi alla legge, l'adozione di provvedimenti volti a preservare e a valorizzare le culture, a tutelare le identità, le religioni, le lingue minoritarie e le tradizioni, la garanzia dell'accesso ai media, l'instaurazione di relazioni transfrontaliere libere e pacifiche con persone residenti legalmente sul territorio di altri Stati.

La convenzione-quadro è entrata in vigore il 1° febbraio 1998. Gli Stati contraenti devono predisporre una relazione sulle misure adottate e presentarla entro un anno dalla data della ratifica, e successivamente una volta ogni cinque anni. Gli Stati contraenti possono inoltre essere invitati a fornire delle relazioni ad hoc. Il Comitato dei Ministri, assistito da un Comitato consultivo di diciotto esperti indipendenti, procede alla valutazione di tali relazioni, determina se gli obblighi sono stati adempiuti e, se del caso, adotta delle raccomandazioni. Le regole quadro di questa procedura di « monitoraggio » (controllo del rispetto degli impegni) contengono inoltre un certo numero di garanzie che ne assicurano la trasparenza.

Minoranze nazionali in Europa

L'adozione della convenzione-quadro e del suo meccanismo di monitoraggio è stata affiancata da un certo numero di attività organizzate nel quadro del Programma intergovernativo di attività e del Programma comune « Minoranze nazionali in Europa ».

Il Programma intergovernativo di attività comprende il funzionamento di un Comitato di esperti governativi di tutti gli Stati membri in merito alle questioni relative alle minoranze nazionali, nonché delle riunioni di informazione negli Stati membri e delle missioni di assistenza giuridica e politica. Queste ultime vengono organizzate in cooperazione con altre organizzazioni internazionali.

Un secondo programma comune tra la Commissione europea e il Consiglio d'Europa relativo alle minoranze nazionali è stato avviato nel gennaio 1999 per un periodo di diciotto mesi. Il suo lancio rientrava nel seguito dato al piano d'azione adottato nell'ottobre 1997 in occasione del Vertice di Strasburgo.

Questo nuovo programma, aperto a tutti gli Stati membri e ai paesi candidati all'adesione al Consiglio d'Europa, è basato su un approccio tematico, riguarda dei progetti sotto-regionali o bilaterali (seminari, tavole rotonde, gruppi di lavoro, visite di studio) e prevede una maggiore partecipazione dei rappresentanti delle minoranze nazionali. Una ventina di proposte di attività sono state finora messe in atto.

IL CONSIGLIO D'EUROPA È ATTIVO IN TUTTI I CAMPI RIGUARDANTI I DIRITTI DELL'UOMO

Parità donne/uomini

Nella prospettiva più generale della tutela e della promozione dei diritti della persona umana, il Consiglio d'Europa tenta di lottare contro le ingerenze nella libertà e nella dignità delle donne (come la violenza contro le donne, la tratta di esseri umani ai fini dello sfruttamento della prostituzione, la libera scelta in materia di procreazione), di eliminare le discriminazioni fondate sul sesso e di agevolare una rappresentanza equilibrata delle donne e degli uomini nella vita politica e pubblica.

Il Comitato direttivo per la parità tra donne e uomini (CDEG) prepara conferenze ministeriali, organizza seminari e pubblica ricerche su tali questioni.

La lotta contro il razzismo e l'intolleranza

I capi di Stato e di governo hanno adottato nel corso del Vertice di Vienna nel 1993 una Dichiarazione e un Piano d'azione contro il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e l'intolleranza ed hanno istituito la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI).

L'ECRI, le cui attività sono state potenziate in occasione del secondo Vertice (Strasburgo, 1997), lavora per il rafforzamento delle garanzie giuridiche e politiche contro ogni forma di razzismo, di xenofobia, di antisemitismo e d'intolleranza. Valuta l'efficacia dei provvedimenti nazionali e internazionali già in vigore, li rafforza e stimola l'iniziativa in materia, a livello locale, nazionale ed europeo.

Cooperazione e sensibilizzazione in materia di diritti dell'uomo

Il Consiglio d'Europa sostiene gli Stati membri e le organizzazioni non governative nei loro sforzi volti a promuovere i diritti dell'uomo. Dei programmi di attività per lo sviluppo e il consolidamento della stabilità democratica (Adacs*) consentono all'Organizzazione di co-organizzare delle attività quali la formazione di giudici e di giuristi in materia di applicazione della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo, delle consulenze legislative sulla compatibilità delle leggi o dei disegni di legge con le norme europee di protezione dei diritti umani, la traduzione e la pubblicazione di documenti in materia di diritti dell'uomo nelle lingue dei nuovi Stati membri, dei seminari e tavole rotonde dedicati alle istituzioni nazionali per la tutela dei diritti dell'uomo, oppure la formazione riservata ai giuristi che rappresentano i governi dinanzi la Corte europea dei diritti dell'uomo.

Vanno ad aggiungersi ai programmi Adacs* nel campo dei diritti dell'uomo varie altre attività di sensibilizzazione, di formazione e di informazione rivolte sia al vasto pubblico, che agli ambienti specializzati:

- sviluppo della sensibilizzazione ai diritti dell'uomo e loro comprensione negli istituti scolastici e nelle università, nonché in certi settori professionali (giuristi, funzionari delle forze di polizia);
- sensibilizzazione del pubblico alle grandi tematiche dei diritti dell'uomo;
- supporto ad una rete di istituti specializzati nei diritti dell'uomo e di organizzazioni non governative attive in materia.

Il Commissario ai Diritti dell'Uomo

La carica di Commissario ai Diritti dell'Uomo è stata istituita nel 1999. Il Commissario ha il compito di promuovere l'educazione, la sensibilizzazione ai diritti dell'uomo e il rispetto di questi stessi diritti e vigila sull'effettiva osservanza degli strumenti del Consiglio d'Europa (convenzioni, raccomandazioni e risoluzioni adottate dal Comitato dei Ministri).

Il Commissario, che svolge un ruolo complementare ed essenzialmente preventivo, ha compiti diversi da quelli della Corte europea dei diritti dell'uomo e di altri organi istituiti dalla Convenzione. Non dispone di poteri giurisdizionali, ma svolge piuttosto un ruolo di consulenza e di informazione per quanto concerne la protezione dei diritti dell'uomo e la prevenzione delle loro violazioni.

Il suo mandato prevede ugualmente la cooperazione con altre istituzioni internazionali per la promozione e la tutela dei diritti dell'uomo e la possibilità di intervento in base a qualsiasi informazione pertinente che gli venga fornita dai governi, dai parlamenti nazionali, dai mediatori nazionali oppure da simili istituzioni, da singoli individui o da organizzazioni non governative.

* Nuovo titolo: *Programmi per la Stabilità Democratica*

Il Commissario, che lavora in collaborazione con le altre istituzioni del Consiglio d'Europa, può presentare un rapporto, una raccomandazione oppure un parere su qualsiasi questione al Comitato dei Ministri e all'Assemblea parlamentare, qualora lo ritenga opportuno.

Il primo Commissario ai Diritti dell'Uomo è Alvaro Gil-Robles (Spagna), che è stato eletto dall'Assemblea parlamentare nel settembre 1999.



Selezione bibliografica

Edizioni del Consiglio d'Europa

**Diritto internazionale –
Conventions du Conseil de l'Europe**
(1999) – ISBN 92-871-3844-3

**Les Droits de l'Homme –
Repères juridiques européens**
(1999) – ISBN 92-871-3812-5

**Les droits de l'homme au quotidien :
la portée de l'action du Conseil
de l'Europe dans le domaine des droits
de l'homme**
(2000) – H/INF (99) 3 (rev 2)

**Convention de sauvegarde des Droits
de l'Homme et des Libertés fondamentales
et protocoles à ladite Convention**
(STE n° 5) (1991) – ISBN 92-871-1961-9

**Vade-mecum de la Convention
européenne des Droits de l'Homme**
(1999) – ISBN 92-871-3753-6

The death penalty – Abolition in Europe
(1999) (unicamente in versione inglese)
ISBN 92-871-3874-5

**La Charte sociale européenne –
La Charte, ses protocoles,
la Charte révisée**
(1999) – ISBN 92-871-4051-0

**La Charte sociale européenne –
Recueil de textes**
(1997) – ISBN 92-871-3365-4

**Convention européenne des Droits de
l'Homme et Charte sociale européenne:
droit et pratique**
(1997) – ISBN 92-871-2955-X

**Convention-cadre pour la protection
des minorités nationales**
(STE n° 157) (1995) – ISBN 92-871-2514-7

**Convention-cadre pour la protection des
minorités nationales – Recueil de textes**
(1999) – ISBN 92-871-3906-7

**Convention européenne
pour la prévention de la torture
et des peines ou traitements inhumains
ou dégradants**
(STE n° 126) (1987) – ISBN 92-871-1526-5

**Neuvième rapport général d'activités du
Comité européen pour la prévention de
la torture et des peines ou traitements
inhumains ou dégradants** (1999)

Les droits de l'homme et la police
(1997) – ISBN 92-871-3294-1

**L'action du Conseil de l'Europe en
matière d'égalité entre les femmes et
les hommes**
(EG (2000) 3)

**L'approche intégrée de l'égalité
entre les femmes et les hommes**
(1999) – ISBN 92-871-3798-6

**Activités du Conseil de l'Europe en
matière de lutte contre le racisme et
l'intolérance**
ECRI (99) 56 final

**Tous concernés – L'effectivité de la
protection des droits de l'homme 50 ans
après la Déclaration universelle**
(1999) – ISBN 92-871-3770-6

DEBOUT pour les droits de l'homme !
(film vidéo, 1995)

«La Convenzione europea dei Diritti del-
l'Uomo; alcuni spunti per gli insegnanti»



Internet

<http://www.droitsdelhomme.coe.int>

(Home page sui diritti dell'uomo)

<http://www.echr.coe.int>

(Corte europea dei Diritti dell'Uomo)

<http://www.cpt.coe.int>

(Comitato europeo per la prevenzione della tortura)

<http://www.coe.int/ECRI>

(Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza)

<http://conventions.coe.int>

(Trattati e Convenzioni)

<http://www.commissioner.coe.int>

(Commissario ai Diritti dell'Uomo)

Per maggiori informazioni

Servizio d'Informazione sui diritti dell'uomo

Consiglio d'Europa

F-67075 Strasbourg Cedex

Tel.: +33 (0)3 88 41 20 24

Fax: +33 (0)3 88 41 27 04

e-mail: humanrights.info@echr.coe.int

Media e democrazia

Dei media liberi, indipendenti e pluralisti, come vengono garantiti dall'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, sono di estrema importanza per il funzionamento di una società democratica. I lavori del Consiglio d'Europa in questo campo riguardano:

- il rafforzamento della libertà di espressione e di informazione e la libera circolazione delle idee e delle informazioni oltre le frontiere;
- lo sviluppo di misure politiche paneuropee e di strumenti appropriati;
- l'elaborazione di misure adeguate volte ad assicurare che il diritto e la politica dei media non vengano superati dalle evoluzioni che si sono verificate nel campo tecnologico, economico e normativo.

Libertà di espressione e di informazione

La Dichiarazione europea sulla libertà di espressione e di informazione, adottata nel 1982 dal Comitato dei Ministri, esprime l'impegno dei governi degli Stati membri a rispettare e a sviluppare tale libertà.

Agevolare la circolazione della radiodiffusione

In vigore dal 1993, la Convenzione europea sulla televisione transfrontaliera intende favorire la circolazione di servizi di programmi televisivi garantendone la libertà di ricezione e di ritrasmissione sul territorio delle parti contraenti.

La Convenzione raggiunge questo obiettivo assicurandosi che le parti contraenti rispettino un insieme minimo di principi sul contenuto dei programmi, sul diritto di risposta, sulla pubblicità e le sponsorizzazioni. Nel 1998, il Comitato dei Ministri ha adottato un protocollo relativo agli emendamenti alla Convenzione, allo scopo di mantenere una coerenza tra questo strumento e la versione riveduta della direttiva «Televisione senza frontiere» dell'Unione europea

Altri strumenti vincolanti

Accordi europei:

- sullo scambio di programmi attraverso film televisivi (in vigore dal 1961);
- per la tutela delle trasmissioni televisive (in vigore dal 1961);
- per la prevenzione delle trasmissioni radiofoniche da parte di emittenti situate al di fuori del territorio nazionale (in vigore dal 1967) e suoi protocolli addizionali;

Convenzioni europee:

- sul diritto d'autore e diritti connessi nel quadro della radiodiffusione transfrontaliera via satellite;
- sulla tutela giuridica dei servizi ad accesso condizionato.

Raccomandazioni

Il Comitato dei Ministri ha adottato una serie di provvedimenti giuridici e politici riguardanti vari aspetti dei media:

- la protezione delle fonti di informazione dei giornalisti;
- mass media ed elezioni;
- la pirateria sonora ed audiovisiva;
- la trasparenza e il pluralismo dei media;
- la tutela giuridica dei servizi di pay-tv;
- la tutela degli aventi diritto;
- i diritti esclusivi per la radiodiffusione di avvenimenti di grande importanza;
- l'indipendenza del servizio pubblico di radiodiffusione;
- il «discorso dell'odio»;
- la distribuzione di videogrammi con contenuti violenti, brutali o pornografici.

Le conferenze ministeriali europee sui media

Le conferenze ministeriali sui mass media che si svolgono a intervalli regolari sono destinate a ribadire l'impegno per la libertà dei media, ad adottare proposte di strategie e a definire orientamenti per il futuro lavoro del Consiglio d'Europa in questo settore.

La conferenza del 1997 (Salonicco) era dedicata alle nuove tecnologie e ai nuovi servizi di comunicazione e all'incidenza che esercitano sui diritti umani e sui valori democratici. Nel corso della conferenza ministeriale di Cracovia nel giugno 2000, i ministri hanno esaminato il futuro della politica del Consiglio d'Europa in materia di mass media nel contesto di una realtà audiovisiva in mutazione.

Questioni prioritarie

I lavori in corso seguono tre grandi linee direttrici:

- media e democrazia (controllo delle concentrazioni dei media; analisi dell'impatto delle nuove tecnologie della comunicazione sui diritti dell'uomo e sulla democrazia; garanzia di un livello di protezione più elevato per gli aventi diritto; libertà d'informazione, ecc...);
- media in una prospettiva paneuropea (elaborazione di strategie di approfondimento dell'impegno a favore della libertà dei media, ecc...);
- media e diritti dell'uomo (servizi giornalistici sui procedimenti giudiziari, restrizioni accettabili per la diffusione di informazioni e di opinioni nei mass media relative a personalità pubbliche e funzionari).

L'Osservatorio europeo dell'audiovisivo

L'Osservatorio europeo dell'audiovisivo è stato istituito nel 1992 sulla base di un accordo parziale. Raccoglie, gestisce e divulga le informazioni sullo sviluppo del mercato, del diritto e del finanziamento dell'industria audiovisiva, tre aspetti chiave di questo settore in Europa.

Queste informazioni provengono dai trentaquattro Stati membri dell'Osservatorio e dalla Commissione europea. Vengono in seguito

distribuite attraverso varie pubblicazioni: l'Annuaire statistique, pubblicazione annua, e Iris, rivista giuridica mensile.

Il sito Internet dell'Osservatorio contiene numerose informazioni e consente di collegarsi con altri siti.

I principali utenti dei servizi dell'Osservatorio sono i professionisti del settore audiovisivo europeo e gli organismi pubblici degli Stati membri.



Selezione bibliografica

Edizioni del Consiglio d'Europa

Protocole portant amendement à la Convention européenne sur la télévision transfrontière
(STE n° 171) (1998) – ISBN 92-871-3760-9

Convention européenne sur la télévision transfrontière et rapport explicatif
(1990) – ISBN 92-871-1818-3

Convention européenne concernant des questions de droit d'auteur et de droits voisins dans le cadre de la radiodiffusion transfrontalière par satellite et rapport explicatif
(1996) – ISBN 92-871 3011-6

Activités dans le domaine des médias
DH-MM (2000) 1

Programmes de coopération et d'assistance du Conseil de l'Europe dans le domaine des médias
DH-MM (2000) 5

Médias et élections – Vade-mecum
(1999) – ISBN 92-871-3951-2

Collection «Dossiers sur les mass media»
(10 titoli)

Annuaire statistique – Cinéma, télévision, vidéo et nouveaux médias en Europe
(édition 2000) – ISBN 92-871-4227-0

Iris – Observations juridiques de l'Observatoire européen de l'audiovisuel
(mensuel)

Guide juridique de l'audiovisuel en Europe – Développements récents dans le domaine de la radiodiffusion, du film, de la télécommunication et de la société de l'information en Europe et dans les pays avoisinants
(1999) – ISBN 92-871-4160-6



Internet

<http://www.droitsdelhomme.coe.int/media>

<http://www.obs.coe.int>
(Osservatorio europeo dell'audiovisivo)

Cooperazione giuridica

Il Consiglio d'Europa svolge un ruolo di primo piano nella definizione di una legislazione europea comune e privilegia tre indirizzi di ricerca:

- modernizzare e armonizzare le legislazioni nazionali nell'ottica della democrazia, dei diritti dell'uomo e dello Stato di diritto;
- rendere più efficace la giustizia, proponendo procedure giudiziarie più semplici e più flessibili;
- ricercare soluzioni comuni ai problemi giuridici ed etici posti dall'evoluzione scientifica e tecnica, adattando le norme ai nuovi problemi delle società moderne.

Il Consiglio d'Europa ha ispirato in modo significativo numerosi trattati europei.

Le sue attività in materia si sono concretizzate in due forme di strumenti giuridici: le convenzioni e le raccomandazioni.

Le convenzioni: il primato del diritto

Le convenzioni costituiscono degli strumenti indispensabili per la cooperazione giuridica fra gli Stati. Hanno un carattere vincolante per gli Stati che le ratificano. Strumento di cooperazione, ma anche di semplificazione, una convenzione multilaterale del Consiglio d'Europa può sostituire decine di convenzioni bilaterali fra i suoi Stati membri.

Le raccomandazioni: linee guida

Non tutte le questioni debbono essere necessariamente disciplinate da convenzioni. Quando si tratta semplicemente di definire le linee guida delle legislazioni e delle prassi dei paesi membri, il Comitato dei Ministri adotta delle raccomandazioni, che rappresentano, per i governi degli Stati membri, un mezzo per suggerire soluzioni efficaci e concrete per i nuovi problemi.

Apertura agli Stati non membri

La maggior parte delle convenzioni del Consiglio d'Europa sono aperte anche agli Stati non membri.

Queste convenzioni riguardano ad esempio:

- l'estradizione;
- la confisca dei proventi della criminalità;
- la salvaguardia della vita selvatica e degli ambienti naturali;
- il doping sportivo;
- la bioetica e la clonazione;
- la cittadinanza;
- la corruzione.

Un campo d'intervento molto ampio

I lavori del Consiglio d'Europa investono tutto il settore della giustizia. Si potrebbero citare vari esempi caratteristici di adeguamento delle legislazioni nazionali all'evoluzione della società e di assistenza agli Stati nelle loro riforme legislative. Tale attività permanente è attualmente consacrata alla riforma del diritto della famiglia e della cittadinanza e ad assicurare l'efficacia della giustizia civile e penale.

Il diritto, garante della democrazia

La Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto, detta anche Commissione di Venezia, è stata istituita in seguito ad un accordo parziale del Consiglio d'Europa del maggio 1990. Nel gennaio 2002, essa conta quarantatré Stati membri, tre membri associati e undici osservatori.

La Commissione studia le tecniche e i principi costituzionali, legislativi e amministrativi che consentono di applicare i principi di base del Consiglio d'Europa. Essa è a disposizione dei suoi Stati membri per seguire lo sviluppo del loro processo costituzionale.

Le grandi questioni iscritte attualmente al suo ordine del giorno sono:

- il regime giuridico del Kosovo;
- la riforma delle istituzioni dello Stato della Bosnia-Erzegovina dopo la conclusione del periodo transitorio previsto dagli accordi di Dayton;
- la revisione del regime giuridico delle minoranze in Croazia;
- la compatibilità della riforma costituzionale in Moldavia con le norme democratiche del Consiglio d'Europa;
- la compatibilità del processo della riforma costituzionale in Ucraina con le norme europee.

La Commissione studia inoltre la questione dell'esecuzione delle decisioni delle corti costituzionali.

Le ricerche della Commissione di Venezia su temi di diritto comparato e gli atti dei seminari UniDem (Università per la democrazia) sono pubblicati nella collana «Science et technique de la démocratie».

La Commissione pubblica inoltre il «Bulletin de jurisprudence constitutionnelle» che offre riassunti delle decisioni più importanti delle corti costituzionali di circa quaranta paesi, della Corte europea dei diritti dell'uomo e della Corte di giustizia delle Comunità europee.

Assistenza alle nuove democrazie

Il programma di attività per lo sviluppo e il consolidamento della stabilità democratica (Adacs*) offre un'assistenza alla riforma dei sistemi giuridici in conformità con i principi dello Stato di diritto. Contribuisce ad agevolare l'integrazione armoniosa dei paesi interessati nelle strutture della cooperazione europea, prima di tutto all'interno del Consiglio d'Europa.

Vengono organizzate varie attività: seminari multilaterali e bilaterali, gruppi di lavoro, analisi di testi legislativi ed assistenza alla messa in opera di strutture di formazione delle professioni giuridiche e giudiziarie, e

* Nuovo titolo: *Programmi per la Stabilità Democratica*

anche soggiorni di studio. Alcune attività di cooperazione vengono organizzate nel quadro di programmi congiunti con la Commissione europea.

REALIZZAZIONI CONCRETE

La tutela della vita privata

La Convenzione europea sulla protezione delle persone per quanto riguarda l'elaborazione automatica dei dati, delinea un certo numero di principi in base ai quali i dati a carattere personale possono venir raccolti e trattati in modo leale e lecito. La tutela della vita privata è una questione di grande attualità, considerato il numero crescente di possibilità elettroniche di trasferimento ultrarapido di informazioni personali, particolarmente attraverso Internet.

La vita quotidiana senza frontiere

Ecco un esempio pratico, frutto diretto di una convenzione del Consiglio d'Europa: le facilità di cooperazione tra le città e i villaggi situati da una parte e dall'altra di una frontiera europea, dovute alla convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali.

Il diritto della famiglia

Numerosi lavori sono stati condotti per garantire che tutti gli Stati abbiano dei sistemi adeguati di diritto della famiglia; per esempio, la Convenzione europea sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento garantisce, in tempi brevi, il rimpatrio dei bambini, in caso di sottrazione internazionale.

Bioetica

Le nuove tecniche in materia di medicina costituiscono, da una parte, dei progressi significativi per la salute, ma sollevano, dall'altra, numerosi interrogativi riguardo all'uomo in quanto tale, rispetto alla società e alla specie umana nel suo insieme. La Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina, firmata ad Oviedo nel 1997 enuncia un insieme di principi, sviluppati poi nei protocolli addizionali, che garantiscono la preminenza della persona umana sulla tecnica: questi principi costituiscono il nucleo di un codice europeo moderno in materia di diritto dei pazienti. Sono in preparazione altri protocolli, che andranno ad aggiungersi a quello relativo al divieto di clonazione di esseri umani, firmato a Parigi nel 1998 e riguarderanno le questioni seguenti: trapianti di organi e di tessuti di origine umana, ricerca biomedica, genetica umana e protezione dell'embrione e del feto umano.

La protezione degli animali e la biotecnologia

Cinque convenzioni approvate dal Consiglio d'Europa enunciano principi e norme basilari riguardanti il benessere degli animali durante il trasporto internazionale e quello degli animali da allevamento, da macellazione, da laboratorio e da compagnia. I comitati che lavorano su questa materia si occupano anche dello studio dell'impatto delle nuove tecnologie sulla sicurezza alimentare.

Danni all'ambiente

Il Consiglio d'Europa ha adottato nel 1993 la Convenzione europea sulla responsabilità civile per danni dovuti ad attività pericolose per l'ambiente; essa delinea un giusto equilibrio tra le esigenze della protezione ambientale e quelle dell'industria. La Convenzione sulla protezione ambientale attraverso il diritto penale è stata aperta alla firma nel 1998.

Lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata

Due trattati internazionali sono stati adottati dal Comitato dei Ministri per rafforzare la lotta del Consiglio d'Europa contro la corruzione: la Convenzione penale sulla corruzione e la Convenzione civile sulla corruzione. Un modello di codice di buona condotta per i pubblici funzionari è stato ugualmente adottato nel 2000. E' stato inoltre istituito un meccanismo di controllo, designato con il nome «Gruppo di Stati contro la corruzione – Greco», basato sui principi della valutazione e del controllo reciproci. Garantisce l'applicazione da parte degli Stati di queste due convenzioni, come pure di venti principi guida per la lotta alla corruzione e degli altri strumenti giuridici internazionali attualmente in corso di elaborazione nello stesso settore.

Ogni anno il Consiglio d'Europa redige delle relazioni sulla situazione della criminalità organizzata in Europa, che contengono indicazioni molto utili per sconfiggere tale fenomeno.

Per quanto riguarda la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata negli Stati in transizione, la Commissione europea e il Consiglio d'Europa hanno lanciato un'iniziativa comune, chiamata progetto Octopus, che mira a rafforzare le legislazioni, le istituzioni e le prassi nei diciassette paesi interessati.

Il Consiglio d'Europa organizza annualmente una Conferenza dei servizi specializzati nella lotta alla corruzione. La Conferenza svoltasi ad Istanbul nel novembre 2000 ha affrontato le questioni relative alle indagini, alle azioni giudiziarie e alle sanzioni nei casi di corruzione.

La lotta al riciclaggio del denaro

Il Comitato ristretto degli esperti incaricati della valutazione dei provvedimenti di lotta al riciclaggio dei capitali è preposto all'esame, attraverso procedure di valutazione reciproca e di mutua pressione, delle normative e delle prassi contro il riciclaggio dei proventi della criminalità negli Stati membri del Consiglio d'Europa, non membri del Gruppo d'Azione Finanziaria (Gafi).

Inoltre, la Convenzione relativa al riciclaggio, al depistaggio, al sequestro e alla confisca dei proventi di reato contiene delle disposizioni volte a privare il colpevole dei proventi del suo reato e resta uno strumento giuridico essenziale per una lotta efficace contro il riciclaggio del denaro.

La lotta alla criminalità nel cyberspazio

Una convenzione sulla criminalità nel cyberspazio, uno dei primi trattati internazionali in materia, è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, per intervenire nella lotta contro i crescenti reati

commessi in rete. Il testo contiene proposte di provvedimenti penali di repressione per un certo numero di infrazioni commesse grazie a o nei confronti di sistemi informatici e di telecomunicazione e per i reati telematici «in materia di contenuto», come per esempio la diffusione di pornografia infantile via internet. Prevede inoltre numerosi interventi specifici di cooperazione internazionale volti ad agevolare le indagini e le azioni penali contro tali forme di criminalità telematica.

I profughi e i richiedenti asilo

Le attività intergovernative in questo campo hanno contribuito all'adozione di norme giuridiche e politiche e ad uno scambio regolare di informazioni in materia. Diverse convenzioni e raccomandazioni elaborate dal Consiglio d'Europa hanno facilitato lo sviluppo di normative europee comuni riguardanti temi di attualità, quali l'accoglienza, il trattamento e la protezione legale dei profughi, dei richiedenti asilo e delle persone che necessitano di una protezione internazionale in Europa.

La nazionalità

Il Consiglio d'Europa ha adottato nel 1997 la prima convenzione europea generale in materia di nazionalità, che tratta tutte le questioni relative alla nazionalità e si propone in particolare di evitare le situazioni di apolidia.

L'amministrazione e i privati

Il Consiglio d'Europa ha pubblicato un rapporto sullo statuto dei funzionari della pubblica amministrazione in Europa, che riassume i principi della situazione e delle condizioni di lavoro dei funzionari negli Stati membri. Il Comitato dei Ministri ha inoltre adottato una raccomandazione in materia.

Il diritto internazionale

Le attività inerenti a questo settore sono di competenza del Comitato ad hoc dei consiglieri giuridici sul diritto internazionale pubblico (CAHDI), unico comitato paneuropeo in cui i consiglieri giuridici dei ministeri degli esteri degli Stati membri del Consiglio d'Europa possono scambiare punti di vista su temi d'interesse comune, sviluppando e codificando allo stesso tempo il diritto pubblico e internazionale europeo. Sotto l'egida del suddetto comitato, è stato pubblicato dalla Kluwer Law International un rapporto sulla «prassi in materia di successione degli Stati e di questioni di riconoscimento». Il Comitato dei Ministri ha inoltre adottato una raccomandazione sulle reazioni rispetto alle riserve formulate nei confronti dei trattati internazionali allorché sono considerate irricevibili.

L'informatica e il diritto

Il Comitato di esperti sull'informatica e il diritto si occupa della ricerca, dell'evoluzione e dell'insegnamento delle tecnologie informatiche e della comunicazione nel campo giuridico in Europa. Esso si propone di valutare e di promuovere l'applicazione di queste tecnologie nel campo giuridico, allo scopo di migliorare l'efficacia dell'amministrazione della giustizia.



Selezione bibliografica

Edizioni del Consiglio d'Europa

Conventions et accords européens
(7 volumi rilegati)

Treaty-making in the Council of Europe
(1999) (soltanto in inglese)
ISBN 92-871-3899-0

**Convention sur les droits de l'homme
et la biomédecine**
(STE n° 164) (1997) – ISBN 92-871-3223-2

Une bioéthique pour l'Europe
(1995) – ISBN 92-871-2565-1

**La santé face aux droits de l'homme,
à l'éthique et aux morales –
120 cas pratiques**
(1997) – ISBN 92-871-3054-X

**Les droits de l'enfant –
Une perspective européenne**
(1996) – ISBN 92-871-3005-1

**Programme d'action
contre la corruption**
(1997) – ISBN 92-871-3207-0

**Rebirth of democracy – 12 constitutions
of eastern and central Europe**
(soltanto in inglese) (2a edizione)
(1996) – ISBN 92-871-3094-9

**Transition to Democracy –
Constitutions of the New Independent
States and Mongolia**
(1997) (soltanto in inglese) –
ISBN 92-871-3356-5

**L'administration et les personnes
privées – un manuel**
(1996) – ISBN 92-871-3123-6

**Coopération internationale en matière
pénale – Conventions, vol. I**
(1997) – ISBN 92-871-3353-0

**Série «Science et technique
de la démocratie»**
(oltre 25 titoli)

Lexique anglais-français
(in gran parte giuridico)
(1993) – ISBN 92-871-2313-6



Internet

La maggior parte delle convenzioni, raccomandazioni, accordi conclusi in seno al Consiglio d'Europa, nonché lo stato delle ratifiche, firme, adesioni e i testi delle riserve, dichiarazioni e comunicazioni fatte dai firmatari e parti contraenti sono accessibili, in francese e in inglese, su

<http://conventions.coe.int>



Altri siti Internet

<http://www.legal.coe.int>

<http://www.venice.coe.int>
(Commissione di Venezia)

<http://www.coe.fr/oviedo>
(bioetica)

<http://www.greco.coe.int>
(lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata)

<http://www.coe.fr/dataprotection>
(protezione dei dati)

Democrazia locale e cooperazione transfrontaliera

L'allargamento del Consiglio d'Europa ha rafforzato l'importanza delle sue attività inter-governative nel campo della democrazia locale e della cooperazione transfrontaliera.

Queste attività sono volte in particolare a :

- favorire l'autonomia locale e regionale,
- studiare le strutture amministrative e giuridiche, nonché le finanze degli enti locali e regionali,
- promuovere la cittadinanza democratica,
- promuovere la cooperazione transfrontaliera fra enti territoriali,
- valorizzare la diversità culturale delle regioni.

Promozione di una democrazia locale equa ed efficace

Il Comitato direttivo sulla democrazia locale e regionale (CDLR) offre ai governi una tribuna in cui possono scambiare esperienze e coordinare le loro politiche riguardanti il quadro giuridico e quello istituzionale della democrazia locale. Esso realizza degli studi sulle strutture, l'amministrazione, le finanze e la gestione degli enti locali e regionali, nonché sulla partecipazione dei cittadini alla vita pubblica locale e sui servizi pubblici locali. Elabora, inoltre, su questi temi, delle raccomandazioni destinate ad essere adottate dal Comitato dei Ministri.

La Carta europea dell'autonomia locale contiene le basi fondamentali per garantire l'autonomia politica, amministrativa e finanziaria degli enti locali ed enuncia i principi che ogni sistema democratico di amministrazione locale deve rispettare. Le proposte di azione formulate dal CDLR si conformano ai principi contenuti nella Carta, di cui il CDLR incoraggia l'attuazione.

Quando le frontiere si cancellano

La Convenzione–quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera è stata prevista allo scopo di agevolare la cooperazione tra enti o autorità territoriali nelle regioni frontaliere. Comprende modelli di accordi riguardanti l'ambiente, lo sviluppo economico, l'insegnamento e la creazione di associazioni e di enti transfrontalieri.

La Convenzione-quadro è stata rafforzata da due protocolli addizionali ; il primo riguarda gli organismi di cooperazione transfrontaliera e il secondo la cooperazione interterritoriale fra enti o autorità territoriali. Un comitato intergovernativo di esperti è stato incaricato di predisporre studi comparativi e testi giuridici destinati a facilitare la cooperazione transfrontaliera.

In seguito alla Dichiarazione di Vienna sul ruolo del Consiglio nella «nuova Europa», adottata dai capi di Stato e di governo nel 1993, è stato istituito un programma di assistenza per promuovere la cooperazione transfrontaliera nell'Europa centro-orientale.

**Tutela
della diversità
linguistica
dell'Europa**

La Carta europea delle lingue regionali o minoritarie si propone di arrestare il declino delle lingue regionali o minoritarie e di contribuire alla loro rinascita incoraggiandone l'uso scritto e orale nell'insegnamento, l'amministrazione pubblica, la giustizia, la vita sociale ed economica, la cultura e i mass media. L'applicazione della Carta viene verificata da un Comitato di esperti indipendenti, che esamina i rapporti periodici presentati dagli Stati contraenti e prepara un rapporto per il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa contenente le sue osservazioni e delle raccomandazioni che quest'ultimo potrebbe rivolgere agli Stati che non avessero rispettato gli impegni assunti.

**Diritti dei residenti
stranieri
a livello locale**

La Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale si propone di concedere progressivamente autentici diritti civili e politici ai residenti stranieri a livello degli enti locali.

**Assistenza pratica
alle nuove
democrazie**

Il programma Adacs*, nella parte dedicata alla democrazia locale, mira a fornire ai paesi dell'Europa centrale ed orientale un'assistenza tecnica e legislativa in modo da aiutarli a riorganizzare le loro amministrazioni locali e regionali e a rafforzare la democrazia locale.

Il programma fornisce un'assistenza per l'analisi dei testi legislativi riguardanti le questioni dell'autonomia locale. Fornisce inoltre delle consulenze in materia di finanze locali, di gestione dei comuni e di formazione del loro personale.

Seminari e visite di studio riuniscono ad esempio personalità politiche con mandati nazionali o locali, alti funzionari e docenti universitari, che confrontano le loro esperienze e traggono le conclusioni da tenere in considerazione nello svolgimento dei loro lavori. Alcune attività sono organizzate in collaborazione con la Commissione dell'Unione europea, la Banca mondiale e l'OSCE.

* Nuovo titolo: *Programmi per la Stabilità Democratica*



Selezione bibliografica

Edizioni del Consiglio d'Europa

Charte européenne de l'autonomie locale
(STE n° 122) (1985) – ISBN 92-871-0804-8

**Convention-cadre européenne
sur la coopération transfrontalière
des collectivités ou autorités territoriales**
(STE n° 106) (1983) – ISBN 92-871-0021-7

**Protocole additionnel
à la Convention-cadre européenne
sur la coopération transfrontalière
des collectivités ou autorités territoriales**
(STE n° 159) (1995) – ISBN 92-871-2915-0
et rapport explicatif

**Protocole n° 2 à la Convention-cadre
européenne sur la coopération
transfrontalière des collectivités
ou autorités territoriales relatif
à la coopération interterritoriale**
(STE n° 169) (1998) – ISBN 92-871-3646-7
et rapport explicatif

**Convention sur la participation
des étrangers à la vie publique
au niveau local**
(STE n° 144) (1992) – ISBN 92-871-2061-7

**Charte européenne des langues
régionales ou minoritaires**
(STE n° 148) (1993) – ISBN 92-871-2210-5

**Conférence internationale sur la Charte
européenne des langues régionales ou
minoritaires**
(1998) – ISBN 92-871-3774-9

**Mise en œuvre de la Charte européenne
des langues régionales ou minoritaires**
(1999) – ISBN 92-871-4076-6

Collana di studi
«Communes et régions d'Europe»
**«Structure et fonctionnement de la
démocratie locale et régionale»**
«Coopération transfrontalière en Europe»



Internet

<http://www.local.coe.int>

Coesione sociale

Il Consiglio d'Europa, fortemente impegnato nella promozione della coesione sociale, si è prefisso i seguenti obiettivi:

- **garantire un livello sufficiente di tutela in materia di sicurezza sociale;**
- **favorire l'occupazione, la formazione e i diritti dei lavoratori;**
- **tutelare efficacemente i gruppi sociali più vulnerabili;**
- **favorire le pari opportunità;**
- **lottare contro l'esclusione e la discriminazione;**
- **consolidare la cooperazione europea nel campo delle migrazioni.**

Una strategia per la coesione sociale

Il 2° Vertice dei capi di Stato e di governo (1997) ha definito la coesione sociale una delle priorità dell'Organizzazione per i prossimi anni. Il Comitato europeo per la coesione sociale, nuova struttura istituita in materia, è incaricato di elaborare una strategia in tal senso. In base ai risultati del progetto «Dignità umana ed esclusione sociale», la strategia pone l'accento sul fatto che i diritti sociali debbono diventare una realtà per tutti, ed insiste sul sostegno che deve essere fornito alle famiglie e all'infanzia.

Trattare le questioni legate alla coesione sociale

La Divisione per lo sviluppo della coesione sociale, che venne istituita a seguito del piano d'azione adottato dal 2° Vertice, svolge lavori di ricerca e di analisi ed è responsabile dello sviluppo delle politiche e dei progetti in seno agli Stati membri (programmi Adacs*). E' ugualmente incaricata di attuare il programma comune tra il Consiglio d'Europa e la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa (si veda qui appresso) e di stabilire dei contatti strategici con vari partner nazionali o internazionali.

Convenzioni europee per la sicurezza sociale

La Carta sociale europea, i suoi protocolli e la Carta riveduta – considerata nel campo dei diritti sociali come uno strumento complementare alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo – tutela un insieme di diritti fondamentali (si veda il capitolo «Diritti dell'uomo: protezione, promozione e prevenzione»).

Il Codice europeo di sicurezza sociale e il suo protocollo garantiscono un livello di base per le prestazioni nel campo delle cure sanitarie, delle indennità per malattia e infortuni sul lavoro, della maternità e degli assegni familiari, della disoccupazione, delle pensioni, dell'invalidità e degli indennizzi ai superstiti. Il codice (rivisto nel 1990) tiene conto dell'evoluzione delle legislazioni sulla sicurezza sociale intervenuta nei vari Stati membri negli ultimi anni e migliora la protezione garantita a livello nazionale.

* Nuovo titolo: *Programmi per la Stabilità Democratica*

La tutela dei cittadini oltre le frontiere

La mobilità internazionale dei lavoratori e delle loro famiglie, l'inserimento nei paesi ospiti senza che questo comporti la perdita della propria identità culturale, la protezione legale e sociale costituiscono dei diritti tutelati dai seguenti accordi:

- la Convenzione europea per la sicurezza sociale, la quale poggia su quattro principi fondamentali: l'uguaglianza di trattamento con i cittadini nazionali, l'applicazione di un'unica legislazione, la conservazione dei diritti e il trasferimento delle prestazioni sociali all'estero. La Convenzione si applica a tutte le legislazioni relative ai rami della previdenza sociale riguardanti le indennità di malattia e di maternità, di invalidità, di vecchiaia, gli assegni ai superstiti, gli indennizzi per infortuni sul lavoro e per malattie professionali, gli indennizzi in caso di decesso, di disoccupazione e gli assegni familiari;
- il principio fondamentale sul quale poggia la Convenzione europea per l'assistenza sociale e sanitaria è l'uguaglianza di trattamento, per cui ogni Parte contraente alla convenzione si impegna affinché i cittadini di un altro Stato contraente che si trovino a risiedere sul suo territorio in soggiorno regolare possano usufruire dell'assistenza sociale e sanitaria alla stregua dei propri cittadini;
- la Convenzione europea sullo status giuridico del lavoratore migrante stabilisce il principio della parità di trattamento tra lavoratori nazionali e migranti e riconosce il diritto al ricongiungimento familiare per il lavoratore migrante, sotto il controllo di un comitato consultivo.

Miglioramento dei sistemi di previdenza sociale

Per meglio affrontare i problemi che stanno attraversando i sistemi nazionali di previdenza sociale, il Consiglio d'Europa ha effettuato un'analisi degli esempi innovativi in materia di sicurezza sociale nei suoi Stati membri.

Un compendio delle varie prassi nazionali è stato pubblicato (si veda la bibliografia seguente a questo capitolo).

Persone dipendenti e previdenza sociale

Il Consiglio d'Europa esamina i vari aspetti legati al progressivo aumento della speranza di vita delle popolazioni europee e ai costi connessi. Le condizioni di dipendenza figurano tra i temi trattati, allo scopo di migliorare la protezione sociale delle persone non autosufficienti e quella delle famiglie che le hanno a carico.

Politiche a favore dell'occupazione

Una delle attività di maggior risalto della strategia a favore della coesione sociale condotta dal Consiglio d'Europa consiste nel combattere la disoccupazione incoraggiando la creazione di nuovi posti di lavoro. Il Comitato di esperti per la promozione dell'accesso all'occupazione esamina lo sviluppo di politiche a favore della formazione costante, di partenariati efficaci tra il settore pubblico, quello privato e l'associazionismo, nonché il ruolo del settore non commerciale rispetto alla questione

della disoccupazione. Il comitato ha deciso in primo luogo di procedere ad un inventario delle prassi idonee ad elaborare delle linee guida finalizzate alla lotta contro la disoccupazione di lungo periodo, che possano costituire la base di iniziative locali per l'occupazione. Un'attenzione particolare è stata riservata alla situazione degli Stati dell'Europa centro-orientale. Altre attività in atto incoraggiano gli enti e gli uffici di collocamento ad evitare qualsiasi discriminazione.

Politiche sociali nelle città

Dal 1977, il Consiglio d'Europa studia le politiche sociali innovative nelle città. A partire da una cinquantina di progetti, una rete di corrispondenti nazionali ha preso in esame le sfide socio-politiche poste alle città europee e i mezzi per affrontarle. Uno degli obiettivi dell'attività consiste nel divulgare degli esempi di buone prassi tra le città europee.

Programma a favore dell'infanzia

Il Programma per l'infanzia, lanciato nel 1998 mira a trattare diversi problemi mediante un forum europeo, dei gruppi di lavoro, dei seminari e dei gruppi di esperti. La situazione dei bambini in Albania e nel Kosovo, i sistemi di assistenza sociale, gli asili nido, i bambini senza tetto, lo sfruttamento, gli abusi sessuali e i bambini negli istituti, costituiscono le problematiche oggetto di studio. Il programma elabora delle proposte e delle raccomandazioni che pongono in risalto i diritti dell'infanzia.

Integrazione dei portatori di handicap

Il Consiglio d'Europa intende promuovere una politica coerente a favore dei portatori di handicap, segnatamente in materia di rieducazione medica, d'integrazione sociale e di partecipazione alla vita della città. Ha definito un modello di politica coerente in base ai principi di piena cittadinanza e di vita autonoma contribuendo alla sua attuazione a livello europeo, ispirando riforme legislative nazionali e incoraggiando numerose attività svoltesi nel contesto dell'Unione europea. Scopo di questo lavoro è l'eliminazione di ogni tipo di barriera che ostacola l'integrazione (di tipo psicologico, educativo, familiare, culturale, sociale, professionale, finanziario, architettonico).

Integrazione dei migranti

Un progetto pluridisciplinare sui rapporti tra le comunità immigrate e le popolazioni che le ospitano ha stabilito il principio della necessità di adattare l'insegnamento, i servizi sociali e i media alle esigenze di una società pluri-etnica. Per approfondire l'analisi dei problemi legati alla discriminazione e al razzismo, sono stati predisposti e conclusi diversi progetti sulle pari opportunità e sull'integrazione degli immigrati nella società, che propongono azioni concrete agli Stati membri.

Rom/Zingari

Il Consiglio d'Europa assiste gli Stati membri per migliorare la situazione della minoranza Rom/Zingara. Promuove l'elaborazione e l'attuazione di politiche globali, nazionali e locali, e ribadisce la necessità di una partecipazione delle comunità Rom/Zingare a tali processi. Il Gruppo di

specialisti sui Rom/Zingari elabora delle linee guida e delle raccomandazioni rivolte agli Stati membri su vari aspetti delle politiche riguardanti i Rom/Zingari (diritti dell'uomo, educazione, occupazione, alloggio).

Il coordinatore delle attività relative ai Rom/Zingari attua diversi progetti di azione politica, nel quadro del progetto riguardante i Rom/Zingari in Europa. Svolge nel contempo un ruolo attivo nel coordinamento delle attività intraprese da varie organizzazioni internazionali sullo stesso tema.

Popolazione e demografia

Il Comitato europeo per la popolazione segue l'evoluzione demografica degli Stati membri e organizza la raccolta dei dati e delle ricerche. Prepara in particolare un rapporto annuo intitolato «Evoluzione demografica recente in Europa» che espone le caratteristiche principali dello sviluppo demografico di tutti i paesi europei. Il Comitato fornisce consigli ai centri di decisione e pubblica studi sui problemi demografici in Europa.

La Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB)

SOLIDARIETÀ

La Banca di sviluppo venne istituita nel 1956 nell'ambito di un Accordo Parziale del Consiglio d'Europa. Conta attualmente trentacinque Stati membri. Suo obiettivo prioritario è di aiutarli a risolvere i problemi sociali posti dalla presenza di profughi o di rifugiati, oppure di vittime di catastrofi naturali o ecologiche.

La sua sfera d'intervento si è ampliata e va oltre i suoi obiettivi originali, allo scopo di prendere in considerazione le nuove priorità sociali ed economiche.

La Banca di Sviluppo concede prestiti fino al 50% del costo complessivo per il finanziamento di investimenti volti a :

- creare posti di lavoro nelle piccole e medie imprese in zone svantaggiate;
- predisporre dei programmi di formazione professionale;
- costruire abitazioni ad affitto moderato;
- creare infrastrutture sociali nei campi della sanità (ospedali, policlinici), dell'educazione (scuole, università), della protezione ambientale (trattamento delle acque reflue, di rifiuti solidi), della modernizzazione rurale e del miglioramento delle zone urbane svantaggiate, nonché della protezione e del restauro del patrimonio storico.

La Banca ha costituito un «conto fiduciario selettivo», che le consente di utilizzare una parte dei suoi utili annui per sovvenzionare gli interessi dei prestiti concessi per dei progetti con alto valore sociale negli Stati membri più bisognosi.

L'importo totale dei prestiti che la Banca ha concesso dalla sua istituzione ad oggi ammonta a oltre 13 miliardi di Euro. Il capitale sottoscritto è di 1,4 miliardi di Euro, mentre il totale dei suoi beni patrimoniali, comprese le riserve, è di circa 2,4 miliardi di Euro. Un aumento di capitale per il quale è stata presa una decisione di massima nel novembre 1999

dovrebbe portare i beni patrimoniali della banca a 4,1 miliardi di euro entro la fine del periodo di sottoscrizione nel marzo 2001.

Un Centro di solidarietà mondiale a Lisbona

Il Centro europeo per l'interdipendenza e la solidarietà mondiale (Centro Nord-Sud) venne creato a Lisbona (Portogallo) nel 1990 nel quadro di un accordo parziale del Consiglio d'Europa. Persegue un duplice obiettivo: sensibilizzare gli europei sull'interdipendenza e sulla solidarietà Nord-Sud, nonché sullo sviluppo dei contatti con i governi, gli enti locali, le ONG, i parlamentari e i mass media di paesi di altre regioni del mondo, in vista della promozione dei diritti dell'uomo e dei valori della democrazia pluralistica, nonché dell'educazione alla solidarietà mondiale.

Educare, informare, comunicare

Mediante gruppi di lavoro, forum, seminari, materiale didattico, pubblicazioni ed altre attività, tra le quali la consegna di un premio annuo Nord-Sud e una settimana dell'educazione alla cittadinanza mondiale, il Centro si adopera per valorizzare la dimensione dei diritti dell'uomo e il ruolo della società civile, per dare impulso alla solidarietà internazionale a livello locale, per sostenere l'aiuto internazionale allo sviluppo, per promuovere la libertà dei mass media e migliorare le relazioni Nord-Sud.

Il Centro Nord-Sud pubblica un notiziario mensile, *L'Interdépendant*.



Selezione bibliografica

Edizioni del Consiglio d'Europa

Les systèmes de sécurité sociale et leur fonctionnement dans un contexte difficile: livre des ressources (1999)

Evolution des législations nationales de sécurité sociale
(1999) – ISBN 92-871-3718-8

Une politique cohérente en matière de réadaptation des personnes handicapées
(1992) – ISBN 92-871-2146-X

Banque de développement du Conseil de l'Europe – Rapport du gouverneur (1999)

Evolution actuelle des migrations internationales en Europe (1999)

Evolution démographique récente en Europe et CD-Rom
(2000) – ISBN 92-871-4462-1

Migrations internes et dynamique démographique régionale en Europe: une synthèse
(1999) – ISBN 92-871-3955-5

Le vieillissement et ses conséquences sur le système socio-médical
(1995) – ISBN 92-871-2684-4

Les enfants et le travail en Europe
(1996) – ISBN 92-871-3117-1

Opportunité et risque: les tendances de l'exclusion sociale en Europe – Projet Dignité Humaine et Exclusion Sociale (1998)

Activités du Conseil de l'Europe concernant les Rom/Tsiganes et Voyageurs
MG-S-ROM (98) 13



Internet

<http://social.coe.int>
(coesione sociale)

<http://www.coebank.org>
(Banca di sviluppo)

<http://www.nscentre.org>
(Centro Nord-Sud)

Protezione sanitaria

L'obiettivo del Consiglio d'Europa è di sviluppare una politica europea della sanità basata su principi etici. A tal fine, la sua missione ha un quadruplice scopo:

- ravvicinare i settori dei diritti dell'uomo, della coesione sociale e della sanità;
- armonizzare le varie politiche degli Stati membri in campo sanitario, per quanto concerne la sicurezza e la qualità;
- sviluppare la prevenzione e l'educazione alla salute;
- promuovere un equo trattamento in materia di accesso alle cure mediche, diritto dei malati, partecipazione dei cittadini e tutela dei gruppi vulnerabili.

Conferenza dei Ministri europei della sanità

Le ultime due conferenze dei Ministri europei della sanità hanno evidenziato la necessità di affrontare le sfide poste dal crescente aumento della popolazione emarginata in Europa e di garantire una migliore coesione sociale, come è emerso dai temi presi in esame: l'equo trattamento e il diritto dei pazienti (5a Conferenza, Varsavia, 1996) e la necessità di un approccio equilibrato per tutelare la salute degli anziani (6a Conferenza, Atene, 1999).

La prima conferenza europea sulla sanità e i diritti dell'uomo, svoltasi nel marzo 1999, è stata organizzata in collaborazione con la Scuola nordica della sanità pubblica, ed ha aperto nuovi orizzonti al dibattito politico.

Servizi sanitari: una prospettiva di coesione sociale

Il Consiglio d'Europa prevede, tra le sue attività più importanti, l'organizzazione dei servizi sanitari (controllo della qualità, gestione delle liste di attesa). Si tratta di vigilare affinché vengano adattati alle moderne esigenze della società civile (partecipazione del cittadino, criteri di una politica di prevenzione e di promozione della salute, linee guida basate sulle conoscenze scientifiche) e affinché si proteggano meglio le categorie più deboli (detenuti, anziani ospiti di istituti, nuclei monoparentali, malati cronici, gruppi emarginati ed emarginati sociali).

Gioventù: imparare a scegliere la salute

Il Consiglio d'Europa, l'Unione europea e l'Organizzazione mondiale della sanità (Ufficio regionale per l'Europa) si sono associati nel 1991-1992 per istituire una Rete europea di scuole per la promozione della salute. La Rete, che era stata avviata come progetto pilota in quattro paesi dell'Europa centrale ed orientale, comprende ormai più di 500 scuole pilota ed interessa 400 000 allievi in oltre quaranta paesi.

Le scuole per la promozione della salute si propongono di orientare gli studenti verso uno stile di vita sano, organizzando dei partenariati attraverso i quali mobilitare gli insegnanti, gli studenti e i genitori affinché la comunità intera collabori al miglioramento della salute di tutti.

**Trasfusioni
sanguigne:
sicurezza ed etica**

Le donazioni di sangue volontarie e non retribuite, la sicurezza delle trasfusioni e il miglioramento dell'emoterapia sono i principi guida del Consiglio nel suo lavoro di armonizzazione delle pratiche trasfusionali. Viene aggiornata ogni anno una guida riguardo alla preparazione, all'utilizzo ed alla garanzia della qualità delle componenti di sangue.

Si è aperta ad Amsterdam una banca di sangue congelato, preziosa per chi necessita di gruppi rari.

**Trapianti
di organi:
salvare un numero
sempre maggiore
di vite**

Il Consiglio d'Europa ha predisposto i principi etici che regolano il trapianto di organi. Sono state già pubblicate delle linee guida circa la donazione degli organi e sono attualmente in corso di preparazione delle norme europee sulla sicurezza e la garanzia della qualità degli organi e dei tessuti.

Un comitato è stato specialmente designato per esaminare le conseguenze etiche e sociali dello xenotrapianto, ossia l'utilizzo di organi o di tessuti viventi di animali per un trapianto nel corpo umano.

**Farmacopea:
all'avanguardia
mondiale**

La Farmacopea europea garantisce la qualità dei farmaci attraverso norme comuni e obbligatorie (le monografie) applicabili in tutti i paesi membri. Tutte le sostanze che entrano nella composizione dei medicinali per uso umano o veterinario sono regolamentate e i metodi di analisi sono standardizzati in modo da garantire una qualità ottimale per la salute del consumatore.

La progressiva armonizzazione delle norme nazionali e l'elaborazione di norme per i nuovi medicinali hanno già permesso l'adozione e la pubblicazione di circa 1500 norme europee obbligatorie.

Questo lavoro è effettuato nel quadro di una convenzione europea, ratificata da ventisette Stati membri e dall'Unione europea. L'influenza della Farmacopea europea supera ormai di gran lunga tali frontiere: oggi numerosi altri paesi utilizzano le norme europee nell'ambito delle loro legislazioni nazionali.

La Farmacopea europea viene pubblicata ogni anno in francese e in inglese sia in versione stampata che elettronica (cd-rom).

**Il Gruppo
Pompidou:
Cooperazione
nella lotta
contro la droga**

Il «Gruppo Pompidou», forum pluridisciplinare di cooperazione interministeriale, si propone di lottare contro l'abuso e il traffico di stupefacenti.

Conta 34 Stati membri. Ogni giorno più stretta, la cooperazione con le nuove democrazie nella lotta contro la tossicodipendenza si concretizza in seminari di formazione, in scambi di vedute e nel lancio di un programma di formazione degli operatori del settore.

Il Gruppo Pompidou si riunisce ogni tre anni a livello ministeriale per aggiornare le proprie attività e definire le nuove esigenze e priorità in materia di cooperazione. Attualmente, è particolarmente impegnato nella prevenzione dell'abuso di stupefacenti, nel reinserimento sociale dei tossicodipendenti e di quanti fanno uso di droga, nel funzionamento del sistema penale e nella promozione della formazione. Si interessa inoltre alla ricerca e, in particolare, ai costi sociali della tossicodipendenza.

Tutela sanitaria del consumatore

Il Consiglio d'Europa mira ad elevare il livello di tutela sanitaria dei consumatori. Ha svolto un ruolo rilevante nell'elaborazione delle riforme legislative nazionali e in diverse direttive comunitarie sia nel campo dei prodotti il cui uso incide, direttamente o indirettamente, sulla catena alimentare umana, che in quello dei pesticidi, dei farmaci e dei cosmetici. Il suo scopo è l'armonizzazione delle legislazioni, dei regolamenti e delle prassi che disciplinano il controllo della qualità, dell'efficacia e dell'innocuità dei prodotti, nonché l'uso non dannoso dei prodotti tossici o nocivi per la salute. Un nuovo approccio al concetto di nutrizione e di sicurezza alimentare è in corso di definizione.



Selezione bibliografica

Edizioni del Consiglio d'Europa

Guide pour la préparation, l'utilisation et l'assurance de qualité des composants sanguins (2000) – ISBN 92-871-4178-9

Comment faire face à la pénurie d'organes. Le don d'organes: situation actuelle et stratégies à mettre en œuvre pour le développer (1999)

La santé face aux droits de l'homme, à l'éthique et aux morales – 120 cas pratiques (1997) – ISBN 92-871-3054-X

La toxicomanie en Europe: réflexion et action (dépliant sul Gruppo Pompidou)

Approche et rencontres des usagers de drogues: principes et pratique (1996) – ISBN 92-871-3109-0

Les femmes et les drogues – Accent sur la prévention (1995) – ISBN 92-871-3506-1

Manuel de prévention (1998)

Circulation routière et drogues (1999) – ISBN 92-871-4144-4

• Altre pubblicazioni

Pharmacopée européenne ISBN 92-871-2990-8, addendum 2001 e versione CD-Rom

«Comment faire face aux défis de santé», Activité du Comité européen de la santé du Conseil de l'Europe (1998)

Catalogue 2001 – Direction européenne de la qualité du médicament (l'essenziale delle pubblicazioni e servizi della Farmacopea europea)



Internet

<http://social.coe.int>
(coesione sociale e sanità)

<http://www.pheur.org>
(Farmacopea europea)

<http://www.pompidou.coe.int>
(Gruppo Pompidou)

Educazione

La Convenzione culturale europea definisce il quadro di attività del Consiglio d'Europa in materia di educazione, di cultura, di patrimonio, di sport e di gioventù. Oggi quarantasette Stati europei hanno aderito alla convenzione e prendono parte ai lavori del Consiglio in questo settore.

Un programma di azione

I programmi del Consiglio d'Europa in materia di educazione e di cultura sono gestiti dal Consiglio della cooperazione culturale (CDCC), coadiuvato da quattro comitati specializzati incaricati rispettivamente dell'educazione, dell'insegnamento superiore e della ricerca, della cultura e del patrimonio culturale. Vengono altresì indette delle conferenze regolari di ministri specializzati.

Educazione: investire sul futuro dell'Europa

Come può l'educazione promuovere i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali e rafforzare la democrazia pluralista?

Come può avvicinare i popoli dell'Europa, favorire la mutua comprensione e sviluppare la fiducia in Europa?

Come può aiutare i governi e i cittadini europei a far fronte alle grandi sfide delle nostre società?

Il Consiglio d'Europa tenta di portare delle risposte a queste domande ambiziose tramite:

- grandi progetti nel campo dell'insegnamento scolastico, dell'insegnamento superiore e dell'educazione degli adulti;
- la condivisione delle idee, delle esperienze e delle ricerche;
- lo sviluppo di relazioni e di scambi, nonché di nuove reti e la promozione del partenariato;
- la promozione del riconoscimento dei diplomi;
- la pubblicazione di studi, manuali e altre opere pratiche, destinati ai responsabili delle decisioni e agli insegnanti;
- la cooperazione con le altre istituzioni europee e le organizzazioni non governative.

Programmi di assistenza in materia di educazione per le nuove democrazie

L'educazione ai diritti dell'uomo e ad una cittadinanza attiva e responsabile è determinante per lo sviluppo delle democrazie pluraliste europee. Il Consiglio d'Europa ha avviato una serie di programmi speciali per aiutare i paesi in transizione democratica a sviluppare nuovi programmi di studi e d'insegnamento su questi temi chiave. Un numero rilevante di responsabili politici e di educatori nelle nuove democrazie hanno seguito dei corsi in materia.

Dall'inizio del 1996, il Consiglio d'Europa cura in Bosnia-Erzegovina un programma di assistenza specifica per lo sviluppo dell'educazione ai diritti dell'uomo e organizza corsi estivi per varie centinaia di insegnanti delle scuole elementari e superiori.

Attualmente sta realizzando uno studio per la Banca Mondiale sull'organizzazione dell'insieme del sistema educativo nel paese. Il Consiglio d'Europa coopera con altre organizzazioni per istituire un sistema di insegnamento superiore nel Kosovo.

Un insegnamento secondario per l'Europa

Questo progetto contiene delle indicazioni su come l'insegnamento debba mirare alla preparazione dei giovani agli studi superiori, alla formazione, al mercato del lavoro, alla mobilità, agli svaghi e alla vita quotidiana in un'Europa democratica e pluriculturale.

Una serie di incontri hanno consentito di fare il bilancio delle riforme in corso sugli obiettivi e le finalità dell'insegnamento secondario, sui suoi contenuti e metodi, sull'inserimento delle scuole nelle comunità locali, sulla formazione degli insegnanti e le qualificazioni indispensabili.

Le riforme avviate nelle nuove democrazie sono state esaminate con particolare attenzione. Inoltre è stata pubblicata una «Guida dell'insegnamento secondario in Europa» fatta di monografie sulla situazione di ciascun paese.

L'introduzione della dimensione europea nell'insegnamento secondario è stata illustrata da una serie di pubblicazioni che forniscono esempi di iniziative concrete e dall'elaborazione di scritti pedagogici che affrontano le tematiche legate alla realtà europea. E' stata inoltre predisposta una rete di agenzie nazionali incaricate della promozione delle relazioni e degli scambi fra le varie scuole. Questo progetto è ora in fase di diffusione dei suoi risultati attraverso seminari nazionali e regionali.

Il Comitato dei Ministri ha adottato nel 1999, a seguito del suddetto progetto, una raccomandazione rivolta agli Stati membri sulle riforme dell'insegnamento secondario.

Sicurezza democratica, coesione sociale e politiche educative

Questa attività rientra nel quadro della funzione di forum europeo privilegiato svolta dal Consiglio d'Europa per le questioni riguardanti le politiche educative nell'ottica della sicurezza democratica e della coesione sociale. Mira a contribuire alla soluzione di diversi problemi di attualità e si propone in particolare di:

- individuare i grandi problemi educativi nel contesto della nuova Europa;
- evidenziare le tendenze, gli orientamenti e le alternative delle politiche educative negli Stati membri;
- favorire su scala europea il dialogo fra i partner coinvolti (responsabili politici, educatori, genitori, ONG) attraverso uno scambio di informazioni, la diffusione di nuove idee ed esempi di prassi efficaci.

Sono stati pubblicati dei rapporti sulle seguenti questioni: violenza in ambito scolastico, sfide poste dall'insegnamento delle scienze, nuove tecnologie a scuola, uguaglianza a scuola, strategie delle riforme educative.

Educazione alla cittadinanza democratica

Il progetto del Comitato Direttivo per la cooperazione culturale «Educazione alla cittadinanza democratica» (detto progetto ECD) venne lanciato nel 1997 allo scopo di rivedere il significato della democrazia partecipativa e lo status del cittadino alla luce delle seguenti questioni fondamentali: quali valori e competenze sono necessari affinché gli individui possano considerarsi dei cittadini partecipativi e come possono, questi requisiti, essere divulgati?

Durante la fase esplorativa (1997-2000), le attività del progetto hanno condotto all'elaborazione di studi sulle competenze e sulle strategie di formazione necessarie. Si sono inoltre svolte delle iniziative di formazione e sono stati analizzati i progetti attuati dai cittadini (chiamati «cittadini di cittadinanza»).

E' previsto che la fase successiva dell'attuazione del progetto ECD (2000-2003) si concentri sull'assistenza allo sviluppo di politiche per l'educazione alla cittadinanza e sulla loro attuazione, sul supporto alla diffusione in rete delle pratiche seguite dagli Stati membri e sull'istituzione di una «clearing house» a livello europeo per delle attività e delle reti di cittadinanza.

Il Consiglio d'Europa è responsabile del coordinamento delle attività nel campo dell'educazione alla cittadinanza democratica nel quadro del Patto di Stabilità per l'Europa del Sud-Est.

Insegnamento superiore

Il Comitato per l'insegnamento superiore e la ricerca (CC-HER) tenta di risolvere le difficoltà che si pongono alle università e agli istituti d'insegnamento superiore in Europa. Offre ai rappresentanti ministeriali e ai docenti universitari l'occasione di scambiare i propri punti di vista e di elaborare programmi europei.

Attualmente il Comitato sottolinea l'importanza dell'insegnamento superiore come base del patrimonio culturale di un individuo e quindi della sua formazione futura, ritiene prioritario il ruolo degli studi europei per l'acquisizione di una coscienza democratica, sostiene il riconoscimento dei diplomi e una riforma della legislazione sull'insegnamento superiore nei nuovi Stati membri.

Mutua assistenza nella riforma dell'educazione

L'obiettivo di questo progetto è di aiutare i nuovi paesi membri nella riforma dei loro sistemi di insegnamento superiore. L'attuazione del programma assume forme diverse: missioni di consulenza; gruppi di lavoro multilaterali per l'analisi dei problemi di interesse comune riguardanti

l'evoluzione dell'insegnamento superiore; visite di studio multilaterali; pubblicazione di studi comparativi. Analoghi progetti vengono attualmente sviluppati nell'ambito di altri sistemi di politica educativa.

Politiche linguistiche per un'Europa multilingue e multiculturale

Il Progetto «Lingue vive» del Consiglio per la cooperazione culturale propone un approccio più ampio allo studio delle lingue nel contesto di una cittadinanza democratica europea. Le sue attività comprendono l'analisi di politiche linguistiche e l'illustrazione di strategie concrete per una migliore diversificazione, nonché, a questo scopo, lo sviluppo e la sperimentazione di comuni strumenti europei di riferimento. Una particolare importanza viene accordata all'insegnamento interculturale, alla comparazione internazionale delle qualificazioni linguistiche che agevolano la mobilità e l'occupazione e alla necessità di un apprendimento continuo, in vista di una partecipazione attiva in una società internazionale che resta sempre aperta a nuove conoscenze.

Anno europeo delle lingue 2001

L'Anno europeo delle lingue (AEL 2001) venne organizzato dal Consiglio d'Europa e l'Unione europea, con l'attiva partecipazione dell'Unesco. L'iniziativa intendeva evidenziare come le competenze linguistiche siano essenziali per la mutua comprensione, la stabilità democratica, l'occupazione e la mobilità.

Obiettivi dell'AEL 2001 erano:

- sensibilizzare i cittadini sul patrimonio linguistico dell'Europa e valorizzarlo;
- motivare i cittadini europei all'apprendimento delle lingue, ivi comprese quelle meno diffuse;
- sostenere l'apprendimento delle lingue al fine di trovare adeguate risposte alle evoluzioni economiche, sociali e culturali in Europa.

L'Anno europeo delle lingue ha celebrato il valore della diversità linguistica e l'importanza di stimolare gli Europei ad acquisire delle competenze, seppur parziali, in varie lingue.

Il Centro europeo per le lingue vive

Il centro, che era stato creato a Graz (Austria) nel 1994 sotto forma di un accordo parziale allargato è divenuto un'istituzione permanente del Consiglio d'Europa. Raggruppa oggi ventotto paesi e rappresenta un punto di incontro e di scambio per i formatori degli insegnanti, per coloro che elaborano i programmi di formazione, per gli autori dei manuali scolastici e per i responsabili della stesura dei programmi, delle norme educative, dei metodi di valutazione e di certificazione e delle politiche linguistiche. Il compito specifico del Centro riguarda l'impostazione delle politiche linguistiche e la loro innovazione, come pure la diffusione di un codice che illustri metodi più efficaci di insegnamento e di apprendimento delle lingue vive.

L'insegnamento della storia nelle scuole

Il progetto «Imparare ed insegnare la storia dell'Europa del XX secolo» è stato predisposto dai due Vertici di Vienna e di Strasburgo, al fine di produrre dei documenti destinati alla formazione degli insegnanti delle scuole medie. La sua realizzazione principale si concretizzerà in un manuale destinato ai professori di storia sui vari modi di insegnare il XX secolo. Al termine della stesura del manuale, verranno pubblicate delle guide o delle cartelle pedagogiche su come integrare nell'insegnamento la storia delle donne, il nazionalismo, l'Olocausto, i flussi migratori, sia volontari che forzati, e su come utilizzare delle opere cinematografiche per l'insegnamento della storia. Il progetto pone ugualmente l'accento sulla diversità delle fonti (musei, storia tramandata oralmente, materiale audiovisivo ed archivi, per esempio), allo scopo di sviluppare negli studenti il senso critico necessario per comprendere le forze e le correnti che hanno forgiato il secolo scorso.

La riforma dell'insegnamento della storia e la preparazione di nuovi manuali

La storia e il suo insegnamento forniscono un contributo particolare all'apprendimento delle conoscenze, delle attitudini e dei comportamenti dei futuri cittadini delle società democratiche. Il Consiglio d'Europa ha una lunga tradizione in materia di insegnamento della storia, che mette a disposizione dei nuovi Stati membri, assistendoli nelle riforme dei loro programmi scolastici, nella pubblicazione di nuovi manuali e nella formazione dei professori di storia. Sono attualmente in corso tre programmi principali in questo campo: il primo, attuato nella Federazione di Russia, riguarda i programmi scolastici, le norme, i nuovi manuali e la formazione dei professori; un altro programma, intitolato l'Iniziativa per la storia nella regione del Mar Nero, raggruppa i professori di storia della Bulgaria, della Georgia, della Moldavia, della Romania, della Federazione di Russia, della Turchia e dell'Ucraina per dei seminari, per dei progetti e per la produzione di una cartella pedagogica; infine, l'Iniziativa di Tbilisi accomuna degli autori di libri di storia provenienti dall'Armenia, l'Azerbaijan, la Georgia e la Federazione di Russia per la preparazione comune di un manuale di storia.

Il Consiglio d'Europa è inoltre incaricato del coordinamento delle attività sull'insegnamento della storia nell'Europa sudorientale, nell'ambito del Patto di Stabilità. Si tratta di un programma che verte sulla formazione dei professori di storia, sullo sviluppo delle risorse pedagogiche, sull'insegnamento superiore e sull'educazione non formale per la gioventù.

Il concorso «L'Europa a scuola»

Questo concorso annuale destinato alle scuole è posto sotto il patrocinio del Consiglio d'Europa, della Commissione europea, del Parlamento europeo e della Fondazione europea della cultura. Il suo obiettivo è destare l'interesse dei ragazzi in età scolare per le tematiche europee. Nel 2000, parecchie centinaia di migliaia di ragazzi hanno partecipato al concorso in trentadue paesi membri del Consiglio della cooperazione

culturale, sul tema: «L'Europa unita: una sfida per il cittadino del XX secolo». Sono sempre più numerose le nuove democrazie che partecipano al concorso.

Sempre nel suo ambito, è stato lanciato nel 1999-2000 un concorso su Internet «Internet Award Scheme», aperto ai trentadue paesi partecipanti a «L'Europa a scuola». Il tema scelto è stato «Verso un'Europa dei cittadini».

Programma di formazione permanente degli insegnanti

Questo programma consente agli insegnanti di ampliare le proprie conoscenze attraverso la partecipazione a vari stage di formazione professionale in altri paesi membri. Sono disponibili ogni anno mille posti, molti dei quali sono aperti a insegnanti provenienti dalle nuove democrazie.

I seminari organizzati nell'ambito del programma sono soprattutto dedicati alle grandi priorità del Consiglio d'Europa: educazione alla cittadinanza democratica, educazione ai diritti dell'uomo, educazione interculturale, relazioni e scambi scolastici, lingue vive, storia, dimensione europea dell'educazione.

Relazioni e scambi scolastici

Consapevole dell'importanza delle relazioni e degli scambi scolastici nel rafforzamento dell'integrazione europea, nel 1991 il Consiglio d'Europa ha istituito una rete di relazioni e di scambi che:

- promuove gli aspetti educativi delle relazioni e degli scambi scolastici attraverso la formazione degli insegnanti;
- cura pubblicazioni e organizza dibattiti sui livelli di qualità;
- incoraggia gli Stati membri a creare le condizioni ideali per un contesto di relazioni scolastiche soddisfacenti.

Programma per gli scambi europei tra studenti liceali

Obiettivo di questo programma, istituito nel 1998, è contribuire all'integrazione europea offrendo agli studenti dei licei la possibilità di fare soggiorni di studio di tre mesi in un altro paese europeo. Il programma punta essenzialmente sullo scambio culturale, lasciando in secondo piano le considerazioni di tipo linguistico. Per questa ragione, i partecipanti sono ospitati presso famiglie e frequentano le stesse scuole dei ragazzi del paese ospite. Il programma viene attuato con la cooperazione di organismi dotati di una certa esperienza nel campo degli scambi scolastici.

Viene maggiormente posto l'accento sugli scambi Est-Ovest e sulle borse di studio per studenti dell'Europa del Sud-Est.

Mobilità e riconoscimento dei diplomi universitari

Allo scopo di agevolare la libera circolazione delle persone e delle idee nell'ambito dell'insegnamento superiore, il Consiglio d'Europa e l'UNESCO hanno elaborato una convenzione congiunta sul riconoscimento dei diplomi oltre le frontiere, che è stata aperta alla firma in occasione di

una conferenza diplomatica nel 1997 ed è entrata in vigore nel febbraio 1999. Venti paesi l'hanno firmata e altrettanti l'hanno ratificata. Inoltre, il Consiglio d'Europa cura, in cooperazione con l'Unesco, la gestione di una rete di centri nazionali d'informazione sulla mobilità e sul riconoscimento dei diplomi universitari.



Selezione bibliografica

Edizioni del Consiglio d'Europa

Série de monographies sur la dimension européenne de l'enseignement secondaire
(oltre 10 titoli)

Série de monographies sur l'enseignement secondaire dans les Etats membres
(oltre 25 titoli)

Violence à l'école: sensibilisation, prévention, répression
(2000) – ISBN 92-871-4073-1

Les technologies de l'information à l'école: raisons et stratégies pour un investissement
(2000) – ISBN 92-871-4195-9

Leçons d'histoires: le Conseil de l'Europa et l'enseignement de l'histoire
(1999) – ISBN 92-871-3904-0

Pour une perspective pluraliste et tolérante de l'enseignement de l'histoire: diversité des sources et didactiques nouvelles
(1999) – ISBN 92-871-4096-0

La communication dans la classe de langue
(1991) – ISBN 92-871-1551-6

Les enjeux de l'enseignement des sciences
(2000) – ISBN 92-871-4094-4

• Altre pubblicazioni

Relations between the State and Higher Education (R. Veld, H.-P. Füssel, G. Neave), **série «Legislating for Higher Education in Europe»**, vol. 1, (Kluwer Law, The Hague, 1996), (unicamente in inglese)
ISBN 90-411-0246-9

Democracy and Governance in Higher Education, (J. de Groof, G. Neave, J. Svec), **série «Legislating for Higher Education in Europe»**, vol. 2, (Kluwer Law, The Hague, 1998), (unicamente in inglese)
ISBN 90-411-0245-0



Internet

http://www.coe.int/T/E/Cultural_co-operation/education
(educazione)

http://www.coe.int/T/E/Cultural_co-operation/education/Higher_education
(insegnamento superiore)

<http://www.ecml.at>
(Centro europeo per le lingue vive, Graz)

<http://culture.coe.int/AEL2001EYL>
(Anno europeo delle lingue 2001)

Cultura e patrimonio

Diversità e identità culturali europee

La diversità costituisce la ricchezza culturale dell'Europa: è il patrimonio comune a tutti gli europei e costituisce il fondamento della loro unità.

L'intervento del Consiglio d'Europa in questo campo mira a:

- favorire la consapevolezza e la valorizzazione di questa identità costituita dal mosaico culturale del nostro continente,
- reagire positivamente alle sfide che la società europea si trova ad affrontare; tra queste, in primo luogo, la mondializzazione del commercio e le sue ripercussioni sulle politiche culturali degli Stati membri.

Politiche e interventi culturali

Il programma europeo di valutazione delle politiche culturali nazionali intende favorire il confronto fra le singole esperienze, al fine di:

- trarre insegnamenti concreti dai successi e dai fallimenti dei diversi provvedimenti adottati a livello nazionale o regionale ed individuare quali sono i problemi più comuni;
- fornire al Consiglio d'Europa una più vasta panoramica dei problemi culturali che si pongono agli Stati membri e proporre le possibili soluzioni;
- raccogliere informazioni sugli obiettivi e sulle prassi dei vari paesi e, in base a questi dati, realizzare degli studi comparativi internazionali.

Sono già state esaminate le politiche culturali dei seguenti Stati: Albania, Armenia, Austria, Bulgaria, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Italia, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Federazione di Russia, Slovenia, Svezia. È tuttora in corso l'esame della situazione culturale per i seguenti paesi: Andorra, Moldavia, Repubblica Slovacca e Turchia.

Dimensione territoriale dell'intervento culturale

Il progetto «Cultura e regioni» ultimato nel 1987 è stato seguito da una fase operativa che si attua attraverso una rete europea di centri di formazione e di borse-viaggio per gli amministratori culturali.

In quanto forum di dibattiti sulle grandi sfide della politica culturale in Europa, il Consiglio d'Europa dà il suo sostegno a iniziative interregionali in materia di cooperazione artistica ed incoraggia la cooperazione fra le reti artistiche e culturali europee.

Promozione del cinema europeo

Dopo aver elaborato la Convenzione europea sulla coproduzione cinematografica, che serve ad incentivare il cinema europeo attraverso la coproduzione di opere di qualità, il Comitato della cultura sta mettendo a punto un progetto di convenzione sulla tutela del patrimonio

audiovisivo. I lavori in corso riguardano la distribuzione e la diffusione del patrimonio audiovisivo, i cortometraggi e il cinema per la gioventù, che è stato uno dei temi dell'8a conferenza dei ministri europei responsabili degli affari culturali (Budapest, 1996).

Eurimages

Eurimages, Fondo europeo del Consiglio d'Europa per l'aiuto alla coproduzione, alla distribuzione e allo sfruttamento di opere cinematografiche europee, è stato istituito nel 1989 sulla base di un accordo parziale; raggruppa oggi ventisette Stati membri e dispone di un bilancio annuo di circa 20 milioni di euro.

Dalla sua creazione ha sostenuto la coproduzione di oltre 700 lungometraggi e documentari. Le norme e le modalità di concessione del sostegno di Eurimages sono state recentemente modificate per tener conto dell'evoluzione della produzione cinematografica e per meglio soddisfare le esigenze dei professionisti del settore. Il suo Comitato direttivo ha pertanto deciso di istituire due tipi di sostegni: uno per i film che hanno un autentico potenziale di circolazione e l'altro per quei film che riflettono la diversità culturale della produzione cinematografica europea. Il sostegno accordato alla distribuzione e alle sale di proiezione riguarda gli Stati membri che non possono avvalersi degli aiuti concessi dal Programma Media dell'Unione europea.

Nuove tecnologie dell'informazione

In linea con le priorità definite dal Vertice di Strasburgo, nel 1999 è stato lanciato un progetto specifico sulle nuove tecnologie dell'informazione, al fine di sviluppare una politica europea al riguardo, nel rispetto dei diritti dell'uomo e della diversità culturale, di promuovere la libertà di espressione e di informazione e, infine, di valorizzare il potenziale educativo e culturale delle nuove tecnologie.

Edizione elettronica, libri e archivi

I libri e le pubblicazioni elettroniche svolgono un ruolo di rilievo per la libertà di espressione, la democrazia e i diritti dell'uomo. Costituiscono ugualmente un elemento essenziale per la promozione della diversità linguistica e culturale e dell'espressione che deve essere plurale.

Il progetto Edizione elettronica, libri ed archivi, è stato lanciato in risposta alle conclusioni dei Ministri della cultura, riuniti a Parigi nel 1992.

Tale progetto dovrebbe rafforzare la democrazia pluralista, incoraggiare l'accesso all'informazione negli Stati dell'Europa centrale ed orientale ed adattare il settore del libro al nuovo contesto elettronico. Tra le attività è il caso di citare quelle riguardanti l'elaborazione di linee guida per incrementare la produzione di libri, l'edizione elettronica e la legislazione relativa alle biblioteche, come pure le analisi delle politiche nazionali a favore della lettura, e le dimostrazioni di stampa a richiesta, tecnica ideale per la diffusione di opere letterarie scarsamente note. Nell'Europa

centrale ed orientale, il progetto prevede in particolare un'assistenza legislativa e tecnica, per conservare, digitalizzare e rendere accessibili gli archivi al maggior numero possibile di persone. Tra le varie iniziative sostenute, vale la pena di citare una raccomandazione europea relativa all'accesso democratico e alla conservazione degli archivi, il trasferimento degli archivi del Komintern su supporto informatico, come pure un progetto intitolato «Ricostituzione della memoria della Polonia».

Mostre d'arte europee

Obiettivo delle mostre organizzate dal Consiglio d'Europa è fare in modo che il pubblico possa approfondire le sue conoscenze e meglio apprezzare l'arte europea. Le ventisei mostre finora organizzate hanno riguardato le grandi epoche artistiche, dalle civiltà preistoriche ai tempi moderni. Alcune hanno valorizzato il ruolo culturale di eminenti personalità e altre hanno affrontato le grandi questioni dei rapporti fra arte e società in Europa.

La 27a mostra si suddivide in due temi: «Ottone 1° il Grande, Magdeburgo e l'Europa» (Magdeburgo, 2001) e «Il centro dell'Europa intorno all'anno mille» (che si svolgerà successivamente a Budapest, Cracovia, Berlino, Mannheim e Praga tra il 2000 e il 2002).

Patrimonio culturale

Le attività di promozione e di salvaguardia del patrimonio culturale sono poste sotto la responsabilità del Comitato per il patrimonio culturale, che applica le convenzioni per la tutela del patrimonio architettonico e del patrimonio archeologico. Questo tipo di attività rafforzano, sviluppano e ravvicinano le politiche di conservazione e di valorizzazione del patrimonio europeo e costituiscono il quadro appropriato degli scambi e della cooperazione tra i vari paesi.

Durante la preparazione della Conferenza europea dei ministri responsabili del patrimonio, svoltasi in Slovenia nel 2001, una riflessione specifica è stata dedicata alle funzioni che la società europea attribuisce al patrimonio culturale in un mondo in mutazione. È stato posto in risalto, in particolare, il ruolo della società civile, del volontariato, e dei partenariati pubblico-privato, nonché dei principi stessi del Consiglio d'Europa.

Cooperazione tecnica e professionale

Il programma di cooperazione e di assistenza tecnica a favore della conservazione integrata del patrimonio culturale consiste in un'attività di consulenza e di interventi diretti per aiutare le autorità nazionali, regionali e locali a risolvere dei problemi complessi di conservazione integrata, di riforme o di adeguamento del quadro legislativo ed amministrativo, di gestione e di valorizzazione del patrimonio culturale. Nell'ambito di questo programma vengono studiati degli interventi per soddisfare le esigenze specifiche dei paesi dell'Europa sudorientale.

Vari progetti multinazionali di cooperazione professionale sono attuati inoltre nell'ambito delle reti create dal Consiglio d'Europa con il sostegno della Fondazione europea per i mestieri del patrimonio.

Un patrimonio comune

La Campagna «L'Europa, un patrimonio comune» ha raggruppato un insieme di iniziative per la sensibilizzazione del pubblico europeo nel 1999-2000. Essa ha mirato sostanzialmente a promuovere un senso di appartenenza comune e a favorire la reciproca comprensione tra le varie comunità culturali dell'Europa, attraverso la scoperta dei valori che tale patrimonio esprime.

Le Giornate europee del patrimonio si svolgono ogni anno, per iniziativa del Consiglio d'Europa, con il sostegno dell'Unione europea. Costituiscono uno strumento privilegiato per approfondire la conoscenza del patrimonio culturale dei paesi dell'Europa e della sua diversità.

Il programma relativo alla pedagogia del patrimonio costituisce un altro aspetto delle attività dell'Organizzazione e riguarda gli interventi per risvegliare l'interesse dei giovani per la cultura e l'ambiente.

Itinerari culturali

Gli itinerari culturali vogliono sensibilizzare gli europei alla loro comune identità culturale grazie ad un turismo di qualità, che sappia evidenziare un patrimonio talvolta misconosciuto. A questo riguardo, il Consiglio d'Europa svolge una funzione di coordinamento, in collaborazione con enti pubblici o privati. Tra gli itinerari, vale la pena citare le vie della seta e del tessuto, del barocco, dell'habitat rurale, l'itinerario dell'influenza monastica, le strade dei Vichinghi, della lega anseatica, i sentieri delle fortificazioni in Lussemburgo.

L'Istituto europeo degli itinerari culturali, che ha sede a Lussemburgo, assiste il Consiglio d'Europa nella definizione e nella gestione del programma.

Fondazione europea dei mestieri del patrimonio (FEMP)

In base allo Statuto l'obiettivo della Fondazione consiste nel «favorire il progresso e la trasmissione del know how riguardante la conservazione del patrimonio e la sua trasmissione alle future generazioni». Si tratta di una fondazione senza scopo di lucro, con sede presso il Consiglio d'Europa che mette una segreteria a sua disposizione.

Il primo compito della FEMP riguarda l'assistenza all'elaborazione di programmi multilaterali di formazione e di perfezionamento professionale, nonché l'assistenza per la progettazione tecnica e finanziaria di iniziative pilota internazionali. Altre attività sono legate alla creazione di un centro di risorse, sviluppando reti europee di informazione (European Heritage net). Dal 1999, gestisce i propri programmi attraverso un'associazione di partner con sede a Strasburgo.



Selezione bibliografica

Edizioni del Consiglio d'Europa

Convention culturelle européenne
(STE n° 18) (1982) – ISBN 92-871-0074-8

**40 ans de coopération culturelle:
1954-1994**
(1997) – ISBN 92-871-3230-5

**La culture au cœur.
Contribution à la réflexion sur la culture
et le développement en Europe**
(1997) – ISBN 92-871-3335-2

Série «Notes politiques» (5 titoli)

**Politiques culturelles en Europe:
méthode et pratique de l'évaluation**
(1999) – ISBN 92-871-3758-7

**La mise en réseau des cultures.
Le rôle des réseaux culturels européens**
(1999) – ISBN 92-871-3924-5

**Valorisation du potentiel éducatif
et culturel des nouvelles technologies
de l'information**
(1999) – ISBN 92-871-4025-1

**Convention européenne
de coproduction cinématographique**
(STE n° 147) (1992) – ISBN 92-871-2185-0

**Guide Eurimages: aide à la coproduc-
tion de longs-métrages de fiction,
d'animation et documentaires** (2000)

**Convention pour la sauvegarde
du patrimoine architectural de l'Europe**
(STE n° 121) (1985) – ISBN 92-871-0799-8

**Convention européenne
pour la protection du patrimoine
archéologique** (révisée)
(STE n° 143) (1992) – ISBN 92-871-2052-8

**Recueil de textes fondamentaux
du Consiglio d'Europa en matière
de patrimoine culturel**
(1998) (CC-PAT 98) 65 Inf.)

**Orientations pour le développement
de législations et de systèmes
de gestion du patrimoine culturel**
(2000)

**Livre de la campagne
«L'Europe, un patrimoine commun»**
(2000)

**Campagne Express:
la lettre d'information de la Campagne
«L'Europe, un patrimoine commun»**
(depuis octobre 1999)

**Fondation européenne pour les métiers
du patrimoine – Rapports d'activité**
(dal 1997)

Patrimoine européen
(dal 1994)



Internet

http://www.coe.int/T/E/Cultural_Co-operation/culture
(home page della cultura)

<http://culture.coe.int/postsummit/nti>
(nuove tecnologie dell'informazione)

<http://culture.coe.int/Eurimages>
(Eurimages)

http://www.coe.int/T/E/Cultural_Co-operation/Heritage
(home page del patrimonio culturale)

<http://culture.coe.int/patrimonium>
(Campagna «L'Europa, un patrimonio comune»)

<http://culture.coe.int/skills>
(European Foundation for Heritage Skills)

<http://www.european-heritage.net>
(Rete europea di informazione sulle politiche in materia di patrimonio culturale)

Ambiente e assetto territoriale

Nel settore dell'ambiente e dell'assetto territoriale, gli Stati membri del Consiglio d'Europa devono affrontare diversi problemi che spesso richiedono soluzioni a livello internazionale. Il Consiglio d'Europa mette a loro disposizione un certo numero di strumenti destinati a:

- tutelare e gestire l'ambiente naturale in Europa;
- conservare e valorizzare l'ambiente e l'habitat umano;
- definire concetti di assetto territoriale e di sviluppo.

Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica

In occasione della Conferenza ministeriale dedicata a «Un ambiente per l'Europa» (Sofia, 1995), i ministri dell'ambiente di 55 paesi europei hanno approvato la Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica. Hanno delineato il quadro di coordinamento degli sforzi di conservazione e di valorizzazione della natura e del paesaggio europeo per raggiungere i seguenti obiettivi:

- ridurre sensibilmente le minacce che gravano oggi sulla diversità biologica e paesaggistica dell'Europa;
- rafforzare la diversità biologica e paesaggistica dell'Europa;
- rafforzare la coerenza ecologica complessiva dell'Europa;
- garantire la piena partecipazione del pubblico alla conservazione dei diversi aspetti della diversità biologica e paesaggistica.

La Strategia rappresenta un approccio innovativo e volontaristico, mirante a bloccare e a capovolgere le tendenze del processo di degrado della diversità biologica e paesaggistica dell'Europa. Permette di integrare nel settore sociale e in quello economico le varie considerazioni relative alla diversità biologica e paesaggistica. Rafforza l'attuazione dei provvedimenti esistenti e delinea nuovi interventi per i prossimi due decenni. Serve, inoltre, da quadro di riferimento per la messa in opera a livello nazionale e regionale della Convenzione delle Nazioni Unite sulla biodiversità.

Le principali organizzazioni europee sono impegnate nell'attuazione della Strategia, il cui segretariato è stato affidato congiuntamente al Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite (PNUE) e al Consiglio d'Europa.

Fauna e flora europee: proteggere la vita selvatica

La Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, meglio nota col nome di Convenzione di Berna (1982), tenta di salvaguardare le specie animali o vegetali rare o minacciate di estinzione e gli ambienti naturali. Essa elenca le specie che vanno assolutamente protette, definisce i metodi da utilizzare per lo sfruttamento di talune specie e invita gli Stati a regolamentare il commercio degli animali, in particolare l'importazione di specie esotiche.

La Convenzione di Berna è aperta agli Stati europei ed africani non membri del Consiglio d'Europa. È stata ratificata da trentotto Stati membri del Consiglio d'Europa, come pure dalla Comunità europea, da Monaco e da tre Stati africani (il Burkina Faso, il Senegal e la Tunisia).

**Rete europea
di riserve
biogenetiche**

Gli habitat naturali sono stati sistematicamente repertoriati. Oggi esiste una rete europea di riserve naturali che riunisce all'incirca 340 riserve «biogenetiche» protette che coprono oltre tre milioni di ettari

**Informare
ed educare
per agire**

Il Consiglio d'Europa ha istituito nel 1967 il Centro Naturopa, centro d'informazione e di documentazione sulla conservazione della natura, allo scopo di promuovere, congiuntamente all'azione politica inter-governativa, un'informazione rivolta ai responsabili delle decisioni e al pubblico. Sostenuto da una rete di 41 agenzie nazionali e di numerosi corrispondenti, il Centro ha promosso varie campagne di sensibilizzazione, tra cui la Campagna «L'Europa, un patrimonio comune» (1999-2000) e l'Anno europeo della conservazione della natura (1995). Pubblica una documentazione in varie lingue. «L'informazione giusta alla persona giusta, al momento giusto» è il motto del Centro Naturopa.

**Diploma
europeo
degli spazi
protetti**

Il diploma europeo degli spazi protetti viene attribuito alle zone che offrono un interesse particolare dal punto di vista del loro patrimonio naturale e che fruiscono di un'adeguata protezione. I siti che hanno ottenuto questo diploma attestano la grande diversità della natura in Europa. Finora, sono stati attribuiti una sessantina di diplomi.

**Assetto
territoriale:
conciliare qualità
della vita e attività
socio-economica**

La conferenza europea dei ministri responsabili dell'assetto territoriale (CEMAT) si riunisce regolarmente dal 1970 per esaminare i problemi che si pongono in questa materia. Raggruppa tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa e promuove una politica di assetto territoriale atta a garantire uno sviluppo economico, sociale e ambientale sostenibile in un'Europa ampliata.

La Carta europea dell'assetto territoriale intende promuovere una concezione globale, funzionale e a lunga scadenza dell'assetto territoriale e contribuisce a:

- favorire uno sviluppo socio-economico armonioso delle regioni;
- migliorare le condizioni della vita quotidiana;
- promuovere una gestione responsabile delle risorse naturali;
- proteggere l'ambiente e utilizzare razionalmente il suolo;
- promuovere la cooperazione scientifica per le catastrofi naturali e tecnologiche.

**Cooperazione
scientifica
per le catastrofi
naturali
e tecnologiche**

Un accordo parziale aperto in materia di prevenzione, di protezione e di organizzazione dei soccorsi contro i grandi rischi naturali e tecnologici (Accordo EUR-OPA, Grandi Rischi) è stato concluso nel marzo 1987. Esso è aperto agli Stati membri e non membri del Consiglio d'Europa e conta oggi ventiquattro membri. La Commissione europea, l'Unesco, l'OMS e il Dipartimento degli affari umanitari delle Nazioni Unite partecipano all'accordo. Il Giappone gode di uno statuto di osservatore.

L'accordo ha per scopo:

- di rilanciare e di dinamizzare la cooperazione fra gli Stati membri in un'ottica pluridisciplinare, facendo appello a tutte le risorse e conoscenze attuali, allo scopo di garantire una gestione efficace e solidale dei grandi rischi;
- di agevolare la creazione di centri europei, al fine di stimolare l'interesse e la partecipazione diretta degli Stati membri. Queste strutture favoriscono un contributo concreto agli obiettivi comuni dei vari partner, a partire dalla messa in atto di programmi europei di informazione, di formazione e di ricerca. Esistono attualmente venti centri.



**Selezione
bibliografica**

Edizioni del Consiglio d'Europa

Convention relative à la conservation de la vie sauvage et du milieu naturel de l'Europe («Convention de Berne»)
(STE n° 104) (1982) – ISBN 92-871-0020-9

Les oiseaux mondialement menacés – Situation en Europe – Plans d'action
(1997) – ISBN 92-871-3065-5

Stratégie paneuropéenne de la diversité biologique et paysagère
(1996) – ISBN 92-871-3045-0

Convention sur la responsabilité civile des dommages résultant d'activités dangereuses pour l'environnement
(STE n° 150) (1993) – ISBN 92-871-2320-9

Schéma européen de l'aménagement du territoire (1991) – ISBN 92-871-1994-5

Les défis pour la société européenne à l'aube de l'an 2000 – Stratégies pour un développement durable des Etats européens du Bassin méditerranéen
(1997) – ISBN 92-871-3226-7

Bulletin de la Stratégie
(viene pubblicato ogni due mesi in francese, inglese, tedesco, italiano e russo)

Naturopa (rivista tematica in cinque lingue)

Collection «Sauvegarde de la nature»
(oltre 100 titoli)

Collection «Rencontres Environnement»
(oltre 40 titoli)

Océans (1999) – ISBN 92-871-3875-3

Convention européenne du paysage – Florence (STE n° 176) (2000)



Internet

<http://www.nature.coe.int>

<http://www.europarisks.coe.int>

(Accord EUR-OPA «Grandi Rischi»))

Sport

Promozione della tolleranza e dell'etica sportiva

Le attività del Consiglio d'Europa nel campo dello sport sono definite dalla Convenzione culturale europea.

Il Comitato per lo sviluppo dello sport (CDDS) è preposto all'applicazione delle convenzioni, gestisce un programma di lavoro paneuropeo e prepara le conferenze europee dei Ministri dello Sport. Israele gode dello statuto di osservatore presso il CDDS.

Per uno sport tollerante, leale, democratico ed alla portata di tutti

Per far sì che lo sport mantenga tutta la sua nobiltà e tutte le sue virtù, il Consiglio d'Europa interviene su due fronti, il primo dei quali è stato ribadito durante il vertice di Strasburgo nel 1997:

- la promozione dello sport per tutti, come strumento per migliorare la qualità della vita, facilitare l'inserimento nella società e contribuire alla coesione sociale, in particolare fra i giovani;
- la tolleranza attraverso lo sport e in particolare la difesa dello sport da tutti i pericoli che lo minacciano attualmente.

L'impegno del Consiglio d'Europa in questi campi pone in evidenza l'importanza che attribuisce al valore esemplare dello sport, al suo ruolo di strumento di integrazione sociale, in particolare a favore dei gruppi svantaggiati, e al contributo che esso dà alla salute e al benessere della popolazione, come pure alle norme che stabilisce nel campo dei valori morali.

La democrazia nello sport

L'adozione, nel 1975, della Carta dello sport per tutti ha modificato il paesaggio sportivo in Europa ed ha contribuito a una democratizzazione che non ha precedenti nello sport. Venticinque anni dopo, il Consiglio d'Europa affronta la nuova sfida di ripetere questo «exploit» e di incoraggiare un'evoluzione simile nei nuovi Stati membri, in particolare mediante la promozione del volontariato.

Dal 1992, il filo conduttore dell'attività del CDDS è rappresentato dalla Carta europea dello sport (un aggiornamento della carta del 1975), integrata dal Codice di etica sportiva che si propone di garantire la pratica di attività sportive morali, sicure e salutari, accessibili a tutti, attraverso una cooperazione, quanto più larga possibile, e una giusta suddivisione delle responsabilità tra istanze governative e organizzazioni non governative.

Il benessere personale

Delle ricerche approfondite hanno mostrato le correlazioni esistenti fra l'attività fisica e la salute. Per questo il CDDS sviluppa un certo numero di attività a favore di modi di vita sani e di una sana pratica sportiva.

**Doping : piacere
della competizione
o sussidio
chimico ?**

Ha di conseguenza messo a punto per i giovani e gli adolescenti una serie di test, chiamati Eurofit, per misurare l'agilità, la velocità, la resistenza, la forza. Si tratta di test applicati dal 1988 in numerosi istituti scolastici europei. Esistono inoltre dei test Eurofit per adulti, messi a punto nel 1995.

La convenzione contro il doping (1989) intende ridurre e in seguito eliminare il doping nello sport a tutti i livelli, fissando norme vincolanti per armonizzare le normative nazionali in materia. E' stata finora ratificata da trentaquattro Stati membri del Consiglio d'Europa, dall'Australia e dal Canada.

Essa prevede in particolare provvedimenti che tendono :

- a ridurre il traffico di sostanze stimolanti ;
- a rafforzare i controlli antidoping e a migliorare le tecniche di individuazione ;
- a sostenere i programmi educativi e di sensibilizzazione ;
- a garantire l'efficacia delle sanzioni nei confronti dei trasgressori.

Un dossier educativo, il « Guide du sport propre », preparato in collaborazione con l'Unione europea, è messo a disposizione delle scuole e delle organizzazioni sportive. Il Consiglio d'Europa è rappresentato al consiglio di amministrazione della nuova Agenzia mondiale antidoping (AMA). L'attuazione della convenzione è controllata da un gruppo di monitoraggio.

**Calcio : piacere
del gioco
o violenza
sulle tribune ?**

La Convenzione europea sulla violenza e sugli eccessi degli spettatori durante le manifestazioni sportive, in particolare durante le partite di calcio, è stata elaborata nel 1985. Un comitato permanente vigila sul rispetto delle misure che questa convenzione prevede per arginare la violenza e propone alcune modalità di applicazione (come, ad esempio, un elenco di 70 punti da verificare prima dell'organizzazione di grandi partite).

La convenzione raccomanda in particolare :

- la presenza di un servizio d'ordine negli stadi e sulle vie di accesso ;
- la separazione dei tifosi di squadre avverse ;
- il controllo della vendita dei biglietti ;
- l'esclusione dei fomentatori di disordini ;
- le restrizioni sulle bevande alcoliche ;
- i controlli di sicurezza ;
- la netta suddivisione delle responsabilità tra organizzatori e poteri pubblici ;
- un allestimento adeguato degli stadi e delle tribune provvisorie in modo da garantire la sicurezza degli spettatori.

La convenzione contiene un articolo relativo all'educazione, allo scopo di insegnare ai futuri appassionati dello sport l'importanza della tolleranza e dello spirito sportivo. Sono state avviate delle azioni specifiche

per prevenire i comportamenti razzisti e gli atteggiamenti discriminatori durante gli incontri sportivi. La convenzione è già stata ratificata da trentadue paesi.

Sport, tolleranza e spirito sportivo

Nel maggio 1996, il CDDS ha organizzato, congiuntamente con le autorità olandesi, una tavola rotonda sullo sport, la tolleranza e lo spirito sportivo, che ha avuto molto successo. A seguito di tale manifestazione è stato deciso di nominare, in più della metà degli Stati membri, un ambasciatore nazionale per lo sport, la tolleranza e lo spirito sportivo. Tali ambasciatori sono incaricati di promuovere, nei rispettivi paesi, lo spirito sportivo, la tolleranza e il rispetto degli altri nello sport e di redigere programmi che incoraggino i valori etici dello sport.

La coesione sociale e lo sport

Un altro settore nel quale il Consiglio d'Europa contribuisce al processo di democratizzazione, soprattutto presso i giovani, riguarda il ruolo svolto dallo sport a favore della coesione sociale, in base ai principi contenuti in una raccomandazione in materia del Comitato dei Ministri.

L'accento è stato posto, in modo particolare, sull'offerta di attività sportive ai gruppi minoritari, come per esempio gli immigrati, i profughi, i disoccupati, i detenuti, i giovani delinquenti e i portatori di handicap.

I programmi vengono organizzati in stretta collaborazione con le autorità centrali, regionali o locali, oppure sono affidati alle associazioni sportive volontarie dei paesi interessati. La coesione sociale mediante lo sport ha un ruolo particolare e di grande rilievo nel processo di ricostruzione e di riconciliazione nell'Europa del Sud-Est.

Le nuove sfide

In seguito al rapido aumento dei suoi membri, il CDDS ha disposto nel 1991 un programma di mutua cooperazione SPRINT (Sports Reform Innovation and Training) per aiutare i nuovi membri a riformare le strutture sportive. Questo programma riguarda in particolare i seguenti settori:

- la legislazione in materia di sport;
- il finanziamento dello sport;
- la formazione alla gestione dello sport;
- la promozione del volontariato.

Auspiciando che l'Europa concretizzi i principi della Carta europea dello sport, il CDDS persegue alcune iniziative precise (seminari di formazione e di promozione) destinate ad incoraggiare l'applicazione concreta dell'uno o dell'altro articolo della Carta, riguardanti in particolare:

- la tutela dello sport contro le influenze negative (lotta all'intolleranza, incoraggiamento della sportività);
- la non discriminazione nello sport (diffusione di informazioni sull'applicazione dei principi della Carta europea dello sport ai portatori di handicap e alle donne);

- l'informazione sui legami fra sport e salute;
- la difesa del posto che deve occupare lo sport nell'educazione dei giovani sulla base del Manifesto di Lisbona del 1995;
- lo scambio di esperienze sugli impianti sportivi di nuovo tipo;
- le ricerche sulle incidenze economiche dello sport.



Selezione bibliografica

Edizioni del Consiglio d'Europa

Convention européenne sur la violence et les débordements de spectateurs lors de manifestations sportives et notamment de matches de football
(STE n° 120) (1987) – ISBN 92-871-0796-3

Convention contre le dopage
(STE n° 135) (1989) – ISBN 92-871-1782-9

Charte européenne du sport pour tous: les personnes handicapées
(1987) – ISBN 92-871-0990-7

Charte européenne du sport
(Recommendation N° R (92) 13)

Code d'éthique sportive
(Recommendation N° R (92) 14)

Tests européens d'aptitude physique Eurofit (pour enfants) (2a edizione) (1993)

Eurofit pour adultes – Evaluation de l'aptitude physique en relation avec la santé
(1995) – ISBN 92-871-2764-6

Le rôle du sport dans la société: santé, socialisation et économie
(1995) – ISBN 92-871-2715-8

Etude des législations nationales relatives au sport en Europe
(1999) – ISBN 92-871-3831-1

Dying to win – Doping in sport and the development of anti-doping policy
(1999) (unicamente in versione inglese)
ISBN 92-871-3589-4



Internet

http://www.coe.int/T/E/Cultural_Co-operation/Sport

Gioventù

Aprire l'Europa ai giovani

Nel settore della gioventù, il principale obiettivo del Consiglio d'Europa è la definizione di politiche europee comuni, volte ad incoraggiare la partecipazione dei giovani, a sviluppare una cittadinanza responsabile e a creare maggiori opportunità in materia di istruzione e di occupazione.

I giovani stessi, alcuni movimenti civili, agenzie governative ed esperti partecipano, a tal fine, al processo di consultazione permanente sugli obiettivi e sull'attuazione delle politiche in campo giovanile. Il Consiglio d'Europa, da parte sua, stimola lo sviluppo di associazioni, di reti e di iniziative presso i giovani ed incoraggia la cooperazione internazionale tra strutture giovanili.

FORMAZIONE DELLA GIOVENTÙ A LIVELLO EUROPEO

I Centri europei della Gioventù (CEJ)

I Centri europei della Gioventù di Strasburgo e di Budapest sono dei centri di formazione e di incontri a livello internazionale dotati di una struttura residenziale e di un team di consiglieri pedagogici.

Forniscono un'assistenza a livello educativo e tecnico per la preparazione, lo svolgimento e il proseguimento di attività rivolte ai giovani.

- Ogni anno vengono organizzati nei Centri europei della gioventù numerosi corsi di formazione per giovani attivi in organizzazioni giovanili e in iniziative dedicate alla gioventù. Tali corsi vertono sulle attività per la gioventù a livello europeo, la cooperazione internazionale, l'educazione interculturale e le metodologie per un lavoro internazionale in ambito giovanile, con particolare riferimento alla comprensione interculturale. Costituiscono temi di lavoro privilegiati dei CEJ l'educazione ai diritti dell'uomo, la formazione dei responsabili di giovani appartenenti a minoranze, nonché la formazione per la partecipazione dei giovani alla costruzione di società civili nelle regioni in preda a conflitti o a guerre civili.
- Ogni anno una quarantina di seminari internazionali per la gioventù (chiamati sessioni di studio) riuniscono dei membri di organizzazioni giovanili ed esperti durante una settimana per dibattiti su una grande varietà di argomenti.
- Le riunioni consultive e i convegni consentono ad una grande varietà di operatori nel campo della gioventù di scambiare esperienze su dei temi prestabiliti, in modo da arricchire ed ampliare le loro prospettive sul futuro delle politiche giovanili in Europa. Le raccomandazioni e le idee espresse dai partecipanti in merito alla politica a favore della gioventù vengono trasmesse alle istanze politiche del Consiglio d'Europa.

Sostegno finanziario ai progetti internazionali per la gioventù

Il Fondo europeo per la Gioventù (FEJ), è stato istituito dal Consiglio d'Europa per fornire un sostegno finanziario alle attività nazionali o internazionali a favore della gioventù. Dispone di un bilancio annuo di circa 2,3 milioni di euro. Dal 1973, oltre 280 000 giovani, provenienti soprattutto dai paesi membri del Consiglio d'Europa, hanno usufruito di attività finanziate dal FEJ.

Rimettere i giovani in carreggiata

Il Consiglio d'Europa e l'Unione internazionale delle ferrovie (UIC) si sono uniti per creare un Fondo di assistenza destinato a promuovere la mobilità dei giovani in situazione economica disagiata. Dalla sua creazione nel 1995, il Fondo ha sostenuto circa 140 progetti e ha consentito ad oltre 2500 giovani di viaggiare in Europa per partecipare a convegni o a progetti internazionali.

Carta Giovani: carta bianca alla mobilità dei giovani

L'Accordo parziale creato dal Consiglio d'Europa e dall'Associazione europea delle Carte Giovani (AECJ) ha istituito un sistema di Carta Giovani fino ai 26 anni, per facilitare la loro mobilità e il loro accesso a vari beni e servizi necessari perché possano realizzarsi sotto il profilo umano e culturale.

La ricerca su scala europea

Una rete europea di ricercatori è stata istituita al fine di intensificare i contatti fra gli ambienti scientifici, le organizzazioni non governative giovanili e i governi, e di promuovere, a lunga scadenza, progetti multi-laterali di ricerche comparative.

Sviluppo e consolidamento della stabilità democratica

Nell'ambito delle attività del Consiglio d'Europa a favore dello sviluppo e del consolidamento della stabilità democratica (Adacs*), vengono organizzati degli stage di formazione, delle visite di studio e delle consultazioni nei paesi dell'Europa centrale ed orientale al fine di:

- sostenere la creazione e lo sviluppo di associazioni giovanili nei paesi dell'Europa centro-orientale, in modo da infondere dinamismo alle società civili;
- assistere tali paesi a definire e ad elaborare la loro politica a favore della gioventù a livello nazionale;
- favorire il dialogo interculturale;
- privilegiare e promuovere gli scambi con i giovani di tutta l'Europa.

Formazione di giovani lavoratori europei

La Direzione dell'Educazione e della Cittadinanza della Commissione europea e la Direzione della gioventù e dello sport del Consiglio d'Europa hanno firmato un primo accordo di collaborazione nel novembre 1998. Il programma si compone di vari elementi: un'offerta di formazione per dei giovani lavoratori europei, una serie di pubblicazioni pedagogiche («T-Kits»), una rivista («Coyote»), una rete di formatori di giovani lavoratori a livello europeo e lo sviluppo di norme di qualità nel settore della formazione di giovani lavoratori europei.

* Nuovo titolo: *Programmi per la Stabilità Democratica*

**Le politiche
nel campo
della gioventù:
incoraggiare
la partecipazione
e la cittadinanza**

Il Comitato Direttivo europeo per la gioventù (CDEJ) riunisce dei rappresentanti dei ministeri o degli enti incaricati delle questioni giovanili nei quarantasette Stati che sono parti contraenti della Convenzione culturale europea.

Il CDEJ è particolarmente impegnato nelle questioni riguardanti la partecipazione dei giovani alla cittadinanza, all'educazione non formale e al servizio volontario giovanile. Ha elaborato in special modo delle raccomandazioni, adottate dal Comitato dei Ministri, riguardanti:

- le informazioni e i consigli da rivolgere ai giovani europei;
- la comunicazione e la cooperazione nel settore della ricerca sulla gioventù in Europa;
- la promozione di un servizio volontario;
- la mobilità dei giovani;
- la partecipazione dei giovani e il futuro della società civile.



**Selezione
bibliografica**

Edizioni del Consiglio d'Europa

La participation des jeunes

(1997) – ISBN 92-871-3234-8

**Participation and citizenship – Training
for minority youth projects in Europe**

(1999) – ISBN 92-871-3650-5
(unicamente versione inglese)

Youth in the Information Society

(1997) – ISBN 92-871-3514-2
(unicamente versione inglese)

**Rapporti «Tendenze europee nel campo
della gioventù»**

**Reuves des politiques nationales
de jeunesse**

Domino (manuale sull'educazione
per gruppi di giovani in situazioni simili
in quanto mezzo di lotta al razzismo,
la xenofobia, l'antisemitismo e l'intolleranza)

Strumenti per gli stage linguistici

(serie di cartelle contenenti idee, giochi
e metodi utilizzati negli stage linguistici
organizzati dalla Direzione della gioventù
e dello sport)

T-Kits (cartelle pedagogiche tematiche)

Coyote

(rivista sulla formazione europea di responsabili
delle associazioni giovanili, pubblicata in
cooperazione con l'Unione europea)

**L'Europe, les jeunes, les droits de
l'homme**

(CD-Rom multimediale sul Consiglio d'Eu-
ropa, per i giovani)



Internet

<http://www.coe.int/youth>

(Direzione della gioventù e dello
sport)

<http://www.eycb.coe.int>

(Centro europeo della gioventù
di Budapest)

Per ogni informazione, rivolgersi a:

• **Centro europeo della gioventù
di Strasburgo**
30, rue Pierre-de-Coubertin
F-67000 Strasburgo
Tel.: +33 3 88 41 23 00
Fax: +33 3 88 41 27 77
e-mail: youth@coe.int

• **Centro europeo della gioventù
di Budapest**
Zivatar utca 1-3
H-1024 Budapest
Tel.: +361 212 40 78
Fax: +361 212 40 76
e-mail: eycb.secretariat@coe.int

• **Fondo europeo per la gioventù**
Tel.: +33 3 88 41 32 05
Fax: +33 3 90 21 49 64
e-mail: eyf@coe.int

Bandiera europea, inno e premi

La bandiera europea

L'Europa ha la sua bandiera: un cerchio di dodici stelle d'oro in campo azzurro. Quest'emblema è stato adottato nel 1955 dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, su proposta dell'Assemblea parlamentare. La disposizione delle stelle simboleggia l'unione dei popoli d'Europa. Il loro numero è invariabile, poiché dodici è il simbolo della perfezione e della pienezza. Dal maggio 1986, la bandiera europea è anche l'emblema ufficiale dell'Unione europea.

Per qualsiasi informazione riguardo all'utilizzazione dell'emblema europeo da parte di privati o di organizzazioni, rivolgersi alla Direzione generale degli affari giuridici del Consiglio d'Europa, a Strasburgo, oppure alla Commissione europea, a Bruxelles.

Inno europeo

Nel 1972, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha adottato un inno europeo: un arrangiamento musicale senza parole, di Herbert von Karajan, del preludio all' «Inno alla gioia», della IX sinfonia di Beethoven. L'inno viene suonato durante le cerimonie europee.

Giornata dell'Europa

Nel 1964, il Comitato dei Ministri ha istituito la giornata dell'Europa. Viene celebrata il 5 maggio, anniversario della fondazione del Consiglio d'Europa. Ha lo scopo di coinvolgere maggiormente i cittadini al processo di unificazione europea.

Premio europeo dei Diritti dell'Uomo

Il Premio europeo dei Diritti dell'Uomo è stato istituito dal Comitato dei Ministri nel 1980. Viene attribuito come riconoscimento per un contributo eccezionale alla causa dei diritti dell'uomo, quale la si trova enunciata nella Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo. Attribuito ogni tre anni a Strasburgo, il Premio può essere assegnato a una persona, a un gruppo di persone, a un'istituzione o a un'organizzazione non governativa. Viene attribuito dal Comitato dei Ministri e il vincitore è scelto a partire da un elenco di candidati presentato dall'Assemblea parlamentare. Il premio consiste in una medaglia d'oro e in un certificato che ricorda il contributo del vincitore alla salvaguardia dei diritti dell'uomo.

Onorificenze europee per le città

La Commissione per l'ambiente, l'assetto territoriale e gli enti locali dell'Assemblea parlamentare assegna varie ricompense alle città e alle autorità locali come riconoscimento per le loro attività a favore dell'Europa: il Diploma europeo, la Bandiera d'onore, la Targa d'onore e il Premio d'Europa.

Premio d'Europa

Ogni anno, dal 1955, viene assegnato il Premio d'Europa: si tratta del più prestigioso riconoscimento che possa essere conferito a un comune che si sia posto al servizio della cooperazione europea. La «Commissione per l'ambiente, l'assetto territoriale e gli enti locali dell'Assemblea parlamentare» designa il comune vincitore tra quelli che hanno presentato la propria candidatura. Il premio consiste in un trofeo (che il comune conserva per un anno), in una medaglia di bronzo e in una pergamena. Il comune vincitore riceve, inoltre, un premio di circa 6000 euro, destinato a finanziare il viaggio in Europa dei giovani residenti nel comune.

Diploma europeo delle zone protette

Questo diploma è attribuito dal 1965 dal Comitato dei Ministri, su parere del Comitato per le attività del Consiglio d'Europa a favore della diversità biologica e paesaggistica. E' destinato a parchi, riserve e siti naturali che suscitano interesse a livello internazionale, a condizione che rispettino alcuni criteri di salvaguardia del patrimonio selvatico; si tiene conto anche delle loro qualità scientifiche, culturali e ricreative.

La regione premiata è posta sotto il patrocinio del Consiglio d'Europa per un periodo di cinque anni, eventualmente rinnovabile, previa rigorosa valutazione e visita effettuata da specialisti.

Premio del Museo del Consiglio d'Europa

Creato nel 1977, questo premio annuo viene assegnato al museo che abbia contribuito alla tutela del patrimonio culturale europeo in maniera originale. Consiste in una statuetta in bronzo, realizzata dall'artista spagnolo Joan Mirò, e in una somma di denaro (circa 5000 euro). Il vincitore è scelto dalla Commissione della cultura e dell'educazione dell'Assemblea parlamentare fra i musei selezionati dal Comitato indipendente del Premio europeo del museo dell'anno.

Premio Europa dei programmi televisivi

Il Premio Europa ricompensa ogni anno le migliori trasmissioni televisive europee nelle categorie «Fiction», «Non-fiction», «attualità» e «IRIS» (programmi multiculturali). Il concorso, organizzato dal Consiglio d'Europa e da altre istituzioni europee, intende anzitutto valorizzare la creatività e la diversità delle culture nazionali, regionali e locali e dare un reale supporto alla diffusione dei migliori programmi.

Per maggiori informazioni, rivolgersi alla:

Fondazione europea della cultura,
Jan Van Goyenkade 5
NL-1075 HN Amsterdam
Tel.: +31 20 676 02 22
Fax: +31 20 675 22 31
e-mail: PRIX-EUROPA@t-online.de



Internet

<http://www.prix-europa.de>

**Il concorso
«L'Europa
a scuola»**

Questa manifestazione annua premia i migliori temi scritti e i migliori disegni realizzati da scolari su un argomento di carattere europeo.

Lo scopo di questo concorso è di suscitare l'interesse per l'Europa nei giovani di età scolare. Dal 1986, il concorso «L'Europa a scuola» è organizzato in comune dal Consiglio d'Europa, dalla Commissione dell'Unione europea e dalla Fondazione europea della cultura, che ha sede ad Amsterdam. I premi sono di varia natura: somme di denaro, viaggi, medaglie, libri.

**Per maggiori informazioni
contattare l'unità di coordinamento:**

Concorso «L'Europa a scuola»
Europa-Zentrum
Bachstraße 32
D-53115 Bonn
Tel.: +49 228 72 900 40
Fax: +49 228 72 900 90
e-mail: eas-cu@t-online.de



Internet

<http://www.europe-at-school.org>

Organismi europei : da non confondere

Imparare a distinguere :

Consiglio d'Europa

Organizzazione internazionale, con sede a Strasburgo, che riunisce 45 Stati democratici d'Europa.

e

Consiglio europeo

Riunione regolare (almeno due volte all'anno) dei capi di Stato e di Governo dei 15 Stati membri dell'Unione europea destinata ad orientare la politica comunitaria.

Assemblea parlamentare

Organo deliberante del Consiglio d'Europa. È composta di 313 rappresentanti effettivi e di altrettanti supplenti designati dai parlamenti nazionali degli Stati membri.

e

Parlamento europeo

Organo parlamentare dell'Unione europea che raggruppa i 626 deputati dei 15 paesi membri eletti a suffragio universale dagli abitanti dell'Unione europea.

Commissione europea dei diritti dell'uomo

La Commissione ha cessato le proprie funzioni nel novembre 1998, in seguito alla creazione della Corte Unica dei Diritti dell'Uomo. Fino al novembre 1998 tale organo esaminava, nell'ambito della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo, la ricevibilità di qualsiasi ricorso individuale o di uno Stato contro uno Stato membro.

e

Commissione europea

Organo esecutivo dell'Unione europea con sede a Bruxelles responsabile del controllo dell'applicazione delle disposizioni dei trattati e delle decisioni prese dalle istituzioni dell'Unione.

Corte europea dei Diritti dell'Uomo

Ha sede a Strasburgo. E' l'unico organo autenticamente giudiziario istituito dalla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo ed è composta da 43 giudici.* Garantisce in ultima istanza il rispetto da parte degli Stati contraenti degli obblighi derivanti dalla Convenzione. Dal novembre 1998, la Corte funziona in permanenza.

e

Corte di giustizia delle Comunità europee

Ha sede a Lussemburgo e garantisce il rispetto del diritto comunitario, l'interpretazione e l'applicazione dei trattati che istituiscono l'Unione europea.

e

Corte internazionale di giustizia

Organo giudiziario delle Nazioni Unite, con sede all'Aja.

Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo

Trattato con il quale gli Stati membri del Consiglio d'Europa si sono impegnati a rispettare le libertà e i diritti fondamentali dell'uomo.

e

Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

Adottata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite nel 1948 allo scopo di rafforzare, sul piano internazionale, la protezione dei diritti dell'uomo.

* Situazione giugno 2003

Le date chiave

5 maggio 1949

Trattato di Londra, istituisce il Consiglio d'Europa. È firmato da dieci Stati: Belgio, Danimarca, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito e Svezia.

4 novembre 1950

Firma a Roma della Convenzione di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del Consiglio d'Europa, primo strumento giuridico internazionale che garantisce la protezione dei diritti dell'uomo.

19 dicembre 1954

Firma della Convenzione culturale europea, quadro della cooperazione del Consiglio d'Europa nei campi dell'educazione, della cultura, della gioventù e dello sport.

16 aprile 1956

Creazione del Fondo di ristabilimento (oggi Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa), incaricato di aiutare gli Stati membri nel finanziamento di progetti a carattere sociale.

12 gennaio 1957

Creazione della Conferenza permanente dei poteri locali e regionali d'Europa (oggi Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa), che riunisce gli amministratori degli enti locali e regionali.

18 settembre 1959

Creazione a Strasburgo, ad opera del Consiglio d'Europa, della Corte europea dei diritti dell'uomo nell'ambito della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. La Corte controlla il rispetto degli impegni assunti dagli Stati Parti contraenti della Convenzione.

18 ottobre 1961

Firma a Torino della Carta sociale europea del Consiglio d'Europa, equivalente della Convenzione europea dei diritti dell'uomo in materia di diritti economici e sociali.

1° giugno 1972

Apertura a Strasburgo del primo Centro europeo della gioventù.

27 marzo 1980

Il Consiglio d'Europa istituisce il Gruppo Pompidou, forum pluridisciplinare di cooperazione interministeriale contro l'abuso e il traffico di stupefacenti.

26 novembre 1987

Firma della Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti disumani o degradanti, elaborata dal Consiglio d'Europa.

8 giugno 1989

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa istituisce lo statuto d'invitato speciale per stringere legami più stretti con i parlamenti di paesi dell'Europa centrale e orientale in via di democratizzazione.

30 aprile 1990

Apertura a Lisbona (Portogallo) del Centro Nord-Sud.

10 maggio 1990

Creazione della Commissione europea per la democrazia mediante il diritto (detta «Commissione di Venezia»), che opera nel campo delle garanzie offerte dal diritto al servizio della democrazia.

8-9 ottobre 1993

Primo Vertice dei capi di Stato e di governo degli Stati membri del Consiglio d'Europa a Vienna (Austria). Adotta una Dichiarazione che conferma la vocazione paneuropea dell'Organizzazione e definisce nuove priorità politiche, in particolare la tutela delle minoranze nazionali e la lotta contro ogni forma di razzismo, di xenofobia e d'intolleranza.

17 gennaio 1994

Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa decide di sostituire la Conferenza permanente dei poteri locali e regionali d'Europa con il Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa (CPLRE).

1° febbraio 1995

Firma della Convenzione-quadro per la tutela delle minoranze nazionali, elaborata dal Consiglio d'Europa.

15 dicembre 1995

Apertura a Budapest (Ungheria) del secondo Centro europeo della gioventù.

4 aprile 1997

Firma della Convenzione europea sui diritti dell'uomo e la biomedicina del Consiglio d'Europa.

10-11 ottobre 1997

Secondo Vertice dei capi di Stato e di governo degli Stati membri del Consiglio d'Europa, a Strasburgo (Francia).

12 gennaio 1998

Firma del Protocollo addizionale alla Convenzione europea sui diritti dell'uomo e la biomedicina del Consiglio d'Europa, che vieta la clonazione di esseri umani.

1° novembre 1998

Istituzione a Strasburgo della nuova Corte europea dei diritti dell'uomo nell'ambito del protocollo n.11 alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. La nuova Corte unica e permanente sostituisce il precedente sistema di controllo.

5 maggio 1999

50° anniversario del Consiglio d'Europa.

4 novembre 2000

50° anniversario della Convenzione di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

25 gennaio 2001

Adesione dell'Armenia e dell'Azerbaijan al Consiglio d'Europa.

24 aprile 2002

Adesione della Bosnia-Erzegovina al Consiglio d'Europa.

3 aprile 2003

Adesione della Serbia e Montenegro al Consiglio d'Europa.

Punti di contatto e di informazione del Consiglio d'Europa

Infopoint L'«**Infopoint**» si trova nella biblioteca centrale del Consiglio d'Europa, a sinistra dell'atrio dell'entrata principale.

Per chi desiderasse documentazione o informazioni sulle attività del Consiglio d'Europa, si prega di contattare:

Infopoint
Consiglio d'Europa
F-67075 Strasbourg cedex
Tel.: +33 (0)3 88 41 20 33
Fax: +33 (0)3 88 41 27 45
e-mail: infopoint@coe.int
Internet: <http://www.coe.int>

Edizioni del Consiglio d'Europa

Oltre 1500 pubblicazioni nelle due lingue ufficiali (il francese e l'inglese) presentano i lavori del Consiglio d'Europa in tutti i suoi settori di attività e sono distribuite ovunque nel mondo.

Edizioni del Consiglio d'Europa
F-67075 Strasbourg cedex
Tel.: +33 (0)3 88 41 25 81
Fax: +33 (0)3 88 41 39 10
e-mail: publishing@coe.int
Internet: <http://book.coe.int>

Il Servizio della biblioteca e della documentazione

È possibile accedere a tale servizio tramite l'Infopoint, che fornisce elenchi di pubblicazioni e aiuta i visitatori, grazie alla sua banca-dati, a trovare i documenti desiderati.

La biblioteca centrale possiede opere su:

- le relazioni internazionali
- l'integrazione europea
- il diritto
- le amministrazioni nazionali
- l'insegnamento
- gli affari sociali
- le questioni d'attualità

I visitatori possono utilizzare le sale di lettura.

Gli studenti e i ricercatori che desiderassero utilizzare le opere della biblioteca in maniera prolungata devono rivolgere una domanda motivata al capo bibliotecario.

**La biblioteca
Vedovato**

Il professor Giuseppe Vedovato, ex-presidente dell'Assemblea parlamentare, ha donato una ricca collezione di circa 20.000 volumi e periodici riguardanti la storia, le relazioni diplomatiche e l'integrazione europea nel XX secolo. Questa biblioteca, aperta al pubblico, si arricchisce costantemente.

Per maggiori informazioni, rivolgersi a Infopoint.

GLI UFFICI DI COLLEGAMENTO DEL CONSIGLIO D'EUROPA**Ufficio di Parigi**

55, avenue Kléber

F-75784 Paris Cedex 16

Tel.: +33 (0)1 44 05 33 60 – Fax: +33 (0)1 47 27 36 47

e-mail: bureau.paris@coe.int

Ufficio di Bruxelles

Résidence Palace

155 rue de la Loi – Bte 3

B-1040 Bruxelles

Tel.: +322 230 41 70 / 230 47 21 – Fax: +322 230 94 62

e-mail: bureau.bruxelles@coe.int

Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa

55, avenue Kléber

F-75784 Paris Cedex 16

Tel.: +33 (0)1 47 55 55 00 – Fax: +33 (0)1 47 55 03 38

e-mail: ceb@coebank.org

Internet: <http://www.coebank.org>

Centro europeo per l'interdipendenza e la solidarietà mondiale

Centre Nord-Sud

Avenida da Liberdade, 229-4°

P-1250 Lisbonne

Tel.: +351 21 352 49 54 – Fax: +351 21 353 13 29

e-mail: info@nscentre.org

Internet: <http://www.nscentre.org>

Centro europeo per le lingue vive

Nikolaipplatz 4

A-8020 Graz

Tel.: +43 316 323554 – Fax: +43 316 323 554-4

e-mail: ecml@via.at

Internet: <http://www.ecml.at>

Osservatorio europeo dell'audiovisivo

76, allée de la Robertsau

F-67000 Strasbourg

Tel.: +33 (0)3 88 14 44 00 – Fax: +33 (0)3 88 14 44 19

e-mail: obs@obs.coe.int

Internet: <http://www.obs.coe.int>

Direzione europea della qualità dei medicinali

BP 907

F-67029 Strasbourg Cedex 1

(si trova al: 226, route de Colmar – F-67100 Strasbourg-Meinau)

Tel.: +33 (0) 3 88 41 20 36 – Fax: +33 (0)3 88 41 27 71

e-mail: info@pheur.org

Internet: <http://www.pheur.org>

**CENTRI DI INFORMAZIONE E DI DOCUMENTAZIONE
SUL CONSIGLIO D'EUROPA**

I centri di informazione e di documentazione sul Consiglio d'Europa sono stati istituiti dal Comitato dei Ministri per rispondere alle richieste d'informazione e di documentazione sulle attività del Consiglio da parte delle autorità pubbliche (ministeri, amministrazioni) e di privati (cittadini, organizzazioni non governative), per sostenere e promuovere le azioni del Consiglio d'Europa nei rispettivi paesi.

Bulgaria

1 Lazar Stanev St.

BG-1113 Sofia

Tel.: +359 2 971 30 00 – Fax: +359 2 971 22 33

e-mail: cid@online.bg

Internet: <http://www.cid.bg>

Centro regionale

Oblast Business House/Hall 219

Square Centre 2

BG-5000 Veliko Turnovo

Tel.: +359 62 60 50 60 – Fax: +359 62 300 48

e-mail: coevt@vali.bg

Internet: <http://www.coe.veliko-turnovo.com>

Estonia

Tõnismägi 2

EE-0100 Tallinn

Tel.: +372 6 30 72 58 – Fax: +372 6 46 00 89

e-mail: eni@coe.ee

Internet: <http://www.coe.ee>

«Ex-Repubblica jugoslava di Macedonia»

ul. Mito Hadjivasilev Jasmin b.b.

MK-91000 Skopje

Tel.: +389 2 123 616 – Fax: +389 2 123 617

e-mail: iocoesk@mt.net.mk

Internet: <http://www.iocoe.org.mk>

Federazione di Russia

Pr. Vernadskogo 76

RU-117 454 Moscou

Tel.: +7 095 434 90 77 – Fax: +7 095 434 90 75

e-mail: coemoscow@dionis.iasnet.ru

Internet: <http://www.coe.ru>

Centro regionale di San Pietroburgo

Smolny str. 1/3 Entr. VIII

RU-193 060 Saint-Pétersbourg

Tel.: +7 812 276 61 16 – Fax: +7 812 276 62 29

e-mail: barydmit@dip.pu.ru

Centro regionale per gli Urali

Ul. Kolmogorova 54

RU-620 034 Ekaterinburg

Tel.: +7 3432 45 72 32 – Fax: +7 3432 45 92 25

e-mail: sovural@rest.ru

Centro regionale per il Volga

Ul. Volskaya 16

RU-410 028 Saratov

Tel.: +7 8452 25 28 43 – Fax: +7 8452 24 16 71

e-mail: litovtchenko@overta.ru

Georgia

Kikodze Str. 3

380007 Tbilissi

Tel.: +995 32 983 208 – Fax: +995 32 983 246

e-mail: njaparidze@iocetb.ge

Internet: <http://www.coe.ge>

Lettonia

K. Barona iela 14
LV-1423 Riga
Tel./Fax: +371 7 28 68 65
e-mail: centre@coecidriga.lv
Internet: <http://www.coecidriga.lv>

Lituania

Gedimino pr.51
LT-2635 Vilnius
Tel.: +370 2 496 685 – Fax: +370 2 496 214
e-mail: euro@lnb.lt
Internet: <http://cid.lnb.lt>

Moldovia

C.P. 219
MD-2044 Chişinău
(adresse: Bibliothèque nationale de Moldova
78a, 31 August Street, MD-2000 Chişinău)
Tel.: +373 2 21 29 30 – Tel./Fax: +373 2 24 10 96
e-mail: bice@moldova.md
Internet: <http://www.bice.md>

Polonia

Al. Niepodleglosci 22
PL-02653 Varsovie
Tel.: +48 22 845 20 84 – Fax: +48 22 853 57 74
e-mail: info@radaeuropy.org.pl
Internet: <http://www.radaeuropy.org.pl>

Repubblica ceca

Senovazné nam. 26
CZ-110 00 Prague 1
Tel./Fax: +42 02 24 398 315
e-mail: dana.bekova@eis.cuni.cz
Internet: <http://www.eis.cuni.cz>

Repubblica slovacca

PO Box 217
SK-810 00 Bratislava 1
(indirizzo: Klariská 3-5, SK-811 00 Bratislava 1)
Tel.: +421 2 5443 5752 – Fax: +421 2 5443 5672
e-mail: centrum@radaeuropy.sk
Internet: <http://www.radaeuropy.sk>

Romania

Alexandru Donici 6
RO-70 224 Bucarest
Tel.: +401 211 6810 – Fax: +401 211 9997
e-mail: dcbuc@attglobal.net

Internet: <http://www.dcbuc.at>

Slovenia

Rimska cesta 16
SLO-1000 Ljubljana
Tel.: +386 14 21 43 00 – Fax: +386 14 21 43 05
e-mail: idc.slovenija@idcse.nuk.si

Internet: <http://www.idcse.nuk.si>

Ucraina

P.O. Box 8-v
UA-01001 Kiev
Tel./Fax: +380 44 229 66 13
e-mail: cid_ulf@public.ua.net

Internet: <http://www.coe.kiev.ua>

Ungheria

PO Box 3
H-1357 Budapest V
(indirizzo: Kossuth Lajos tér 1-3, H-1055 Budapest)
Tel.: +361 441 48 57 – Fax: +361 441 48 78
e-mail: idcbud@mail.axelero.hu

Internet: <http://www.europatanacs.hu>

UFFICI DEL SEGRETARIATO DEL CONSIGLIO D'EUROPA**Albania**

Ufficio del Consiglio d'Europa a Tirana
Villa Six, Rruga Donika Kastrioti
Tirana
Tel.: +355 42 343 75 ou 355 42 284 19 – Fax: +355 42 333 75
e-mail: coealb@coealb.org

Armenia

OSCE Office in Yerevan
60 Zaruhiyan (Plekhanov) St.
Yerevan 37501
Tel.: +374 1 54 10 61 o 374 1 54 58 45 – Fax: +374 1 56 11 38
E-mail: nvoutova-coe@osce.am

Azerbaijan

OSCE Office in Baku
4, Magomayev Lane
2nd Floor, Icheri Sheher
Baku 370004
Tel.: +994 12 97 23 73 – Fax: +994 12 97 23 77
E-mail: laarnio-Lwoff@coe-baku.org

Bosnia-Erzegovina

Ufficio del Consiglio d'Europa a Sarajevo
Zelenih Beretki 16/1
71000 Sarajevo
Tel.: +387 33 264 360/361/362 – Fax: +387 33 264 360
e-mail: coe@bih.net.ba

Repubblica di Jugoslavia

Ufficio del Consiglio d'Europa a Belgrado
Vuka Karadžića 12
11000 Belgrade
Tel.: +381 11 180 228, +381 11 620 476
Fax: +381 11 620 476

Ufficio del Consiglio d'Europa nel Montenegro
Bulevar Revolucije 5
81 000 Podgorica
Montenegro
Tel.: +381 81 243 399 – Fax: +381 81 243 374
e-mail: coe@cg.yu

Ufficio del Consiglio d'Europa nel Kosovo
UNHCR HQ Building
38000 Pristina
Kosovo
Tel.: +381 38 243 749/750/751 – Fax: +381 38 243 752
e-mail: lorika.arapi@coe.int

Indirizzi Internet del Consiglio d'Europa

Portale del Consiglio d'Europa

<http://www.coe.int>

Comitato dei Ministri

<http://www.coe.int/cm>

Assemblea parlamentare

<http://assembly.coe.int>

Segretario Generale

<http://www.coe.int/SG>

Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa

<http://www.coe.int/cplre>

Diritti dell'uomo

Home page

<http://www.droitsdelhomme.coe.int>

Corte europea dei Diritti dell'Uomo

<http://www.echr.coe.int>

Prevenzione della tortura

<http://www.cpt.coe.int>

Lotta contro il razzismo e l'intolleranza

<http://www.coe.int/ECRI>

Media

<http://www.droitsdelhomme.coe.int/media>

Il Commissario ai Diritti dell'Uomo

<http://www.commissioner.coe.int>

**Cooperazione
giuridica**

Trattati del Consiglio d'Europa
<http://conventions.coe.int>

Bioetica
<http://www.coe.fr/oviedo>

Corruzione e criminalità organizzata
http://www.coe.int/T/E/Legal_affairs/Legal_co-operation/Combating_economic_crime

Protezione dei dati
<http://www.legal.coe.int/dataprotection>

Istituto internazionale della democrazia
<http://www.iidemocracy.coe.int>

**Democrazia locale
e cooperazione
transfrontaliera**

<http://www.local.coe.int>

**Coesione sociale
e sanità**

Home page
<http://social.coe.int>

**Cultura – Educazione
– Patrimonio**

Home page
<http://culture.coe.int>

Home page sulla cooperazione culturale europea
http://www.coe.int/T/F/Coopération_culturelle/culture

Cultura
http://www.coe.int/T/E/Cultural_Co-operation/culture

Patrimonio culturale
http://www.coe.int/T/E/Cultural_Co-operation/Heritage

Educazione
http://www.coe.int/T/E/Cultural_Co-operation/education

Insegnamento superiore e ricerca
http://www.coe.int/T/E/Cultural_Co-operation/education/Higher_education

Centro europeo delle lingue vive a Graz

<http://www.ecml.at>

Eurimages

<http://culture.coe.int/Eurimages>

Ambiente <http://www.nature.coe.int>

Gioventù e sport Home page
<http://www.coe.int/youth>

Centro europeo della gioventù (Budapest)

<http://www.eycb.coe.int>

Sport

http://www.coe.int/T/E/Cultural_Co-operation/Sport

Accordi parziali Osservatorio europeo dell'audiovisivo
<http://www.obs.coe.int>

Farmacopea europea

<http://www.pheur.org>

Banca dello Sviluppo

<http://www.coebank.org>

Centro Nord-Sud

<http://www.nscentre.org>

Commissione di Venezia

<http://www.venice.coe.int>

Gruppo Pompidou

<http://www.pompidou.coe.int>

EUR-OPA Grandi Rischi

<http://www.europarisks.coe.int>

GRECO (Gruppo di Stati contro la corruzione)

<http://www.greco.coe.int>

**Edizioni del
Consiglio d'Europa** <http://book.coe.int>

I 45 Stati membri del Consiglio d'Europa

Albania	Liechtenstein
Andorra	Lituania
Armenia	Lussemburgo
Austria	Malta
Azerbaigian	Moldavia
Belgio	Norvegia
Bosnia - Erzegovina	Paesi Bassi
Bulgaria	Polonia
Cipro	Portogallo
Croazia	Regno Unito
Danimarca	Repubblica Ceca
Estonia	Romania
«Ex - Repubblica jugoslava di Macedonia»	Federazione di Russia
Finlandia	San Marino
Francia	Serbia e Montenegro
Georgia	Slovacchia
Germania	Slovenia
Grecia	Spagna
Irlanda	Svezia
Islanda	Svizzera
Italia	Turchia
Lettonia	Ucraina
	Ungheria

**Paese candidato
all'adesione** Monaco

**Stati
con lo statuto
di osservatore** Canada
Giappone
Messico
Santa Sede
Stati Uniti d'America

Copertina:  PUBLICIS·KOUFRA

Manoscritto completato nel giugno 2003

Redazione: Divisione della Comunicazione e dell'Informazione On-Line
– Unità per le relazioni con il pubblico

Design: Unità pre-stampa del Consiglio d'Europa

Realizzazione: Servizio editoriale documenti e pubblicazioni

Stampato presso la tipografia del Consiglio d'Europa

